

220^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 LUGLIO 1997

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SULL'ASSASSINIO DELLO STILISTA GIANNI VERSACE	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 13
Annunzio di presentazione	3	DISEGNI DI LEGGE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 2569:	
DISEGNI DI LEGGE		GUBERT (CDU)	23 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania in- dip.)	25 e <i>passim</i>
(2569) Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessa- zioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		MULAS (AN)	26, 36
* BERGONZI (Rifond. Com.-Progr.), relatore .	4	BRIGNONE (Lega Nord-Per la Padania in- dip.)	27
* PELELLA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	7	MANIS (Forza Italia)	27 e <i>passim</i>
* CAVAZZUTI, sottosegretario di Stato per il tesoro	8	* CALLEGARO (CDU)	29
MASINI, sottosegretario di Stato per la pub- blica istruzione	8	RONCONI (CDU)	29
* PIZZINATO, sottosegretario di Stato per il la- voro e la previdenza sociale	11	* PINGGERA (Misto)	29, 50, 51
		* BERGONZI (Rifond. Com.-Progr.), relatore .	29
		MASINI, sottosegretario di Stato per la pub- blica istruzione	31, 36
		PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	33 e <i>passim</i>
		* MARRI (AN)	35 e <i>passim</i>
		* NOVI (Forza Italia)	36, 49
		TAROLLI (CCD)	36, 42
		MUNDI (Forza Italia)	45

MONTICONE (PPI)	Pag. 45	Trasmissione di decreti di archiviazione	Pag. 67
FUMAGALLI CARULLI (CCD)	45		
TERRACINI (Forza Italia)	49	INSINDACABILITÀ	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	32 e <i>passim</i>	Richieste di deliberazione e deferimento .	67
Verifiche del numero legale	33, 38	DISEGNI DI LEGGE	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1997 ..	54	Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	68
<i>ALLEGATO</i>		Annunzio di presentazione	68
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	56	Assegnazione	69
COMMISSIONI PERMANENTI		Presentazione di relazioni	71
Approvazione di documenti	67	Presentazione del testo degli articoli	73
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE PREVISTE DALLA LEGGE 23 DICEMBRE 1996, N. 662, CONCERNENTI MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA		Cancellazione dall'ordine del giorno	73
Variazioni nella composizione	67	GOVERNO	
PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		Richieste di parere su documenti	73
		Trasmissione di documenti	74
		PARLAMENTO EUROPEO	
		Trasmissione di documenti	74
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	76, 77
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	104
		Ritiro di firme da interrogazioni	104
		<hr/>	
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bertoni, Bo, Bobbio, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cortiana, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Gruosso, Lauria Michele, Leone, Pieroni, Ripamonti, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, in Canada, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Curto e Robol, a Sofia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Cortelloni, Forcieri, Specchia e Staniscia, a Genova e La Spezia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite ad esso connesse.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 14 luglio 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania» (2656).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2569, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 10 luglio scorso si è svolta e conclusa la discussione generale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bergonzi.

* BERGONZI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, voglio ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito che, al di là del giudizio di merito sul provvedimento complessivo, hanno sicuramente dato un contributo positivo di arricchimento alla discussione. Credo di dover prendere in esame, in modo serio, l'obiezione di fondo che, sia dagli interventi della maggioranza che da quelli soprattutto dell'opposizione, è stata rivolta a questo provvedimento; un provvedimento di rinvio dei pensionamenti che, in linea di principio, non può essere considerato positivo in quanto viene assunto nei confronti di lavoratori che hanno maturato il diritto a tali trattamenti. L'obiezione di principio che viene fatta a questo proposito è quindi giustificata, legittima e mi sento di farla mia. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, il relatore non riesce a parlare in una situazione di così grande confusione. Vi prego di accomodarvi nei vostri banchi. Coloro che desiderano parlare sarebbe meglio lo facessero fuori dall'Aula.

BERGONZI, *relatore*. Vorrei invitare tuttavia i colleghi, come ho già fatto nel corso della discussione in Commissione, a valutare tutte le componenti del provvedimento in esame e, in particolare, il numero molto elevato di domande di pensionamento pervenute, assai più elevato rispetto alle previsioni e rispetto agli anni precedenti. Si tratta di un numero di domande che ha messo in discussione, per la sua entità, la funzionalità e l'inizio stesso del prossimo anno

scolastico. Inoltre, ha posto in discussione evidentemente precise questioni di bilancio.

Ebbene, io credo che a fronte di tutte queste componenti si sia arrivati ad una formulazione del decreto-legge, con le correzioni apportate dalla Camera, positiva, che nella sostanza tutela i diritti dei lavoratori della scuola.

Il testo che siamo chiamati ad approvare risponde a questa esigenza di tutela dei diritti e mi sembra che, nel corso della discussione, siano state sottovalutate le modifiche apportate rispetto al testo originario del provvedimento. Le voglio ricordare ancora una volta. Il provvedimento originario programmava in quattro anni il collocamento in congedo di circa 33.000 insegnanti, mentre il nuovo testo prevede il loro collocamento a riposo dal 1° settembre 1998.

La seconda modifica si riferisce ai diritti acquisiti, per cui i trattamenti pensionistici sono soggetti, anche quelli decorrenti dal 1° settembre 1998, alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Questi due elementi sostanziali di modifica tendono a garantire e a modificare anche gli aspetti di iniquità presenti nel testo originario. Certamente, a questi aspetti di ingiustizia non si danno risposte complete ed ottimali: in effetti, rimangono delle disfunzioni, delle situazioni di ingiustizia, come per esempio nella previsione che dal 1° settembre 1997 potrà avere diritto al pensionamento personale con minore anzianità di servizio e quindi con minore anzianità contributiva rispetto a quello che sarà costretto a procrastinare di un anno il proprio congedo. Tuttavia, credo che la riduzione della programmazione dei pensionamenti ad un anno anziché a quattro anni ed il riconoscimento dei diritti acquisiti costituiscano valvole di sfogo molto importanti, capaci di porre rimedio a queste situazioni di ingiustizia che pure permangono, sia pure in modo più attenuato, all'interno del provvedimento.

Per queste ragioni, posso dire che mentre il testo originario, dal mio punto di vista, non sarebbe stato accettabile, quello attuale ha una valenza positiva e che quindi sarebbero inaccettabili modifiche che vadano in senso peggiorativo. Credo che se fosse rimasto invariato il testo originario del decreto-legge ci saremmo trovati di fronte a conseguenze pesantissime per il mondo della scuola e per quello degli insegnanti in particolare. Un mondo che, come ho già rilevato nella relazione, ha profondissime e più che giustificate ragioni di malcontento.

La discussione generale sul provvedimento è stata anche un'occasione positiva di confronto su alcuni temi di carattere generale. In particolare, diversi colleghi si sono intrattenuti sui problemi del personale della scuola e soprattutto degli insegnanti. Intervenendo brevemente su questi aspetti, vorrei rilevare che quando discutiamo dei problemi del personale della scuola, magari su un tema così specifico come quello del congedo al personale insegnante, non discutiamo dei problemi di una categoria ma di quelli dell'intero sistema formativo. Quando discutiamo del malessere della categoria degli insegnanti, parliamo del malcontento generale presente nella scuola; e ci dobbiamo rendere conto che non è possibile una riforma vera del nostro sistema formativo fino a

quando nell'immaginario collettivo la figura dell'insegnante continuerà ad essere quella di una persona che fa molte ferie e che lavora per diciotto ore alla settimana: finchè nell'immaginario collettivo questa figura non verrà rivalutata per il ruolo che ricopre, per la professionalità che le compete, credo si dovrà guardare con molto pessimismo ad ogni possibilità di riforma del nostro sistema formativo. Una riforma della quale – lo ripeto in questa occasione – il corpo docente, gli insegnanti costituiscono la testa e le gambe: senza di loro la riforma non può avviarsi.

Credo ci sia (e faccio mie molte delle osservazioni avanzate durante la discussione generale) la necessità di una rivalutazione del ruolo, della funzione, della professionalità degli insegnanti. Credo che oggi ci sia bisogno di una sorta di carta dei diritti e dei doveri degli insegnanti. Credo che, per esempio, vada previsto un diritto alla formazione. Nel testo in esame parliamo del diritto al congedo, alla pensione da parte degli insegnanti, ma forse pochi si rendono conto di come oggi gli insegnanti della scuola non abbiano neppure diritto ad avere una formazione universitaria per svolgere la loro professione. Non c'è la formazione per gli insegnanti e credo che da qui bisogna partire.

Così come bisogna partire dal riconoscimento del diritto-dovere ad insegnare; diritto che perde di valenza nel momento in cui si insegna in classi sempre più numerose; con due o tre alunni handicappati per ognuna o in ambienti inidonei.

Questa sorta di nuova carta dei diritti e dei doveri dovrebbe contenere il diritto-dovere alla verifica del lavoro svolto: nella scuola attuale non vi è, infatti, la possibilità da parte di chi vi opera di avere gli strumenti idonei a verificare se stessi ed il proprio lavoro al fine di migliorarlo; non esistono strumenti idonei per garantire il diritto all'aggiornamento ed ad una retribuzione adeguata.

Questo costituisce uno dei temi centrali per l'esigenza, ormai inderogabile, di un processo di riforma del nostro sistema formativo che deve porsi il fondamentale obiettivo, insieme all'innalzamento dell'obbligo scolastico, di elevare il livello formativo medio del nostro paese.

L'altro tema di carattere generale affrontato, con accentuazioni diverse, nel corso della discussione sul provvedimento in esame, si riferisce alle risorse: l'aumento delle risorse è una richiesta emersa, in modo univoco, dal dibattito svoltosi in Assemblea.

Se dovessimo discutere sulla destinazione delle risorse, i pareri sarebbero ampiamente divergenti, ma personalmente ritengo indispensabile fare un salto di qualità per quanto riguarda le risorse finalizzate alla pubblica istruzione; risorse che sono diminuite dal 1990, quando si spendevano circa 8.500.000 per alunno, ad oggi che si spendono meno di 8.000.000 per alunno. In sostanza, è diminuita dello 0,9 per cento la percentuale delle risorse destinate alla pubblica istruzione sul prodotto interno lordo. Ormai questo investimento deve, a mio parere, rappresentare un salto di qualità, un atto qualificante per l'attuale maggioranza e deve essere finalizzato a garantire il diritto allo studio a tutti in una scuola pubblica, laica e pluralista.

Questo deve essere – a mio avviso – l'obiettivo dell'investimento delle risorse; io credo infatti che senza questo salto di qualità, sarà ben difficile – secondo me, impossibile – ipotizzare un vero processo riformatore. Ho avuto più volte modo di sottolineare questo aspetto, ma voglio rendere ancora una volta partecipe l'Assemblea, nel corso della mia replica, delle indescrivibili situazioni che vivono la nostra scuola e le nostre strutture scolastiche; esistono situazioni generalizzate di istituti, soprattutto nel Centro e nel Sud del nostro paese, dove si fa scuola in condomini, per cui le amministrazioni pubbliche pagano miliardi e miliardi di affitto ai privati quando sono accesi mutui per costruirne di nuovi; di istituti scolastici dove si fa scuola d'inverno e che fungono da albergo d'estate.

Senza una nuova qualità degli investimenti e stante le attuali situazioni strutturali diventa impensabile avviare un processo di riforma vero. Questi investimenti strutturali e di risorse devono contribuire a fornire una risposta generalizzata a tutti, a diffondere in modo generalizzato la scuola d'infanzia ed a riqualificare gli insegnanti.

Credo di poter far mie, anche da questo punto di vista, le forti sollecitazioni emerse nel corso della discussione generale sul decreto-legge in esame.

L'ultima osservazione che vorrei fare a conclusione del mio intervento attiene alle previsioni di spesa e alle obiezioni che sono state avanzate dalla Commissione bilancio sul provvedimento, facendo propri i dati del Ministero del tesoro. Non voglio entrare nel merito delle cifre in questa sede, l'ho già fatto introducendo la discussione su questo provvedimento nella mia relazione. Voglio solo qui evidenziare come, al di là delle differenti valutazioni sulle cifre che sono state proposte (e la mia valutazione – tengo a ribadirlo – è profondamente divergente rispetto a quella che è stata qui avanzata dal Ministero del tesoro), ritengo che sia un atto che qualifichi questa maggioranza e il Governo quello di garantire il *turn over* e nuova occupazione all'interno del nostro sistema formativo.

Questa credo sia la questione fondamentale. Se le valutazioni sono fra di noi diverse, nel senso che avendo programmato i pensionamenti solo di un anno ci sono 1.800 miliardi o solo 500 miliardi in più di spesa, l'importante è che questo garantisca, nel nostro sistema formativo, nuova occupazione qualificata. In questo senso, credo debba essere interpretato, inteso e gestito il provvedimento per quanto riguarda l'eventuale maggiore spesa. Se gestito in questo senso, credo che esso, anche da questo punto di vista, attraverso la possibilità di creare nuova occupazione, riuscirà a qualificare questa maggioranza e questo Governo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pelella.

* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, voglio solo raccomandare all'Aula l'approvazione del provvedimento, non sottovalutando le obiezioni, essendo diventato assorbente di ciascuno degli interventi l'articolo

1, per ragioni ovvie, ma sottolineando parimenti l'importanza delle materie contenute negli articoli 2 e 3 del provvedimento, relativi ai fondi pensione e alla proroga della mobilità lunga, diretta soprattutto verso determinate realtà produttive. Mi riferisco a settori e ad aree territoriali in cui antiche crisi di gruppi industriali e di attività produttive rendono necessario il ricorso alla proroga della mobilità lunga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il tesoro, professor Cavazzuti.

* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, voglio replicare con una breve dichiarazione. In questa fase del nostro dibattito, il Governo desidera ribadire le posizioni già espresse alla Camera dei deputati e in Commissione bilancio del Senato, cioè, che le modifiche introdotte rispetto al testo originario del decreto-legge comportano aumenti non trascurabili di spesa nelle proiezioni tendenziali che sono state presentate nel Documento di programmazione economico-finanziaria e che il Parlamento ha approvato, con proprie risoluzioni, la Camera dei deputati venerdì 20 giugno, il Senato della Repubblica martedì 24 giugno.

La modifica degli scenari tendenziali comporta che la manovra correttiva, necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione, dovrà essere di importo maggiore rispetto a quanto indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nelle risoluzioni parlamentari. Ciò a valere sia per il 1998 che per gli anni successivi.

Il Governo terrà, pertanto, conto di tale necessità negli interventi correttivi che saranno predisposti con la legge finanziaria e con i provvedimenti ad essa collegati nel prossimo mese di settembre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario per la pubblica istruzione, dottoressa Masini.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Molto rapidamente, desidero svolgere alcune considerazioni conclusive.

Non intendo ritornare sulle ragioni, che sono già ampiamente note a questa Assemblea, circa l'urgenza e la necessità del provvedimento; come d'altra parte credo sia del tutto evidente anche la necessità... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. C'è un brusio assolutamente non tollerabile: se dovete parlare, vi prego di accomodarvi fuori dall'Aula.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*.... della sua conversione in legge.

Ho colto nel dibattito, in alcuni interventi, una accusa di indisponibilità anche da parte del Governo ad un dialogo. Ritengo però che questa accusa sia infondata, sia per le ragioni – come dire – connesse alla necessità di varare rapidamente il provvedimento, sia anche – lo vorrei

ricordare – per l'intenso lavoro svolto alla Camera, dove c'è stato un approfondito confronto fra tutti i Gruppi parlamentari e dove le modifiche introdotte hanno tenuto conto di richieste, osservazioni e valutazioni sia dei Gruppi della maggioranza sia dei Gruppi delle opposizioni.

D'altra parte, negli interventi ho colto anche – ed era inevitabile – forti riferimenti di merito alla condizione dei docenti e più complessivamente all'esigenza di avviare, con molta concretezza, un forte processo di riforma che sia in grado di dare alla scuola una reale centralità, il riconoscimento sociale e culturale della sua funzione insostituibile per lo sviluppo del paese.

Non disconosco certo l'esigenza di una forte riflessione e di conseguenti provvedimenti concreti, sul ruolo, sulla funzione, sulla considerazione sociale e sulla ridefinizione e valorizzazione della professionalità dei docenti e, più in generale, di tutti gli operatori scolastici, ma non intendo soffermarmi su questo poichè, pur essendo materia sollecitata immediatamente dal contenuto del decreto-legge, essa attiene ad una discussione molto più vasta; ed io mi auguro che le diverse sedi aperte, sia in questo ramo del Parlamento sia alla Camera, dove sono in discussione i provvedimenti di riforma, rappresentino le occasioni perchè queste riflessioni siano compiutamente affrontate, così che da esse possano originarsi gli atti di riforma del sistema formativo di cui nessuno disconosce la massima urgenza e necessità.

Quindi, la riflessione sulla condizione dei docenti, sul ruolo, sulla formazione e sulla valorizzazione della loro professionalità intendiamo affrontarle contestualmente ai processi di riforma del sistema scolastico. Nella giornata di oggi, come Governo, abbiamo aperto un primo confronto con le organizzazioni sindacali e con tutto l'associazionismo professionale proprio sulla questione centrale della funzione docente e sulla sua valorizzazione, nella piena convizione – condivido in proposito quanto ho sentito in diversi interventi – che non vi sia processo di riforma ma neppure possibilità di gestire quotidianamente la scuola attuale, se questa non poggia sui docenti e su tutti gli operatori scolastici.

Dunque, su questo argomento non intendo dilungarmi ulteriormente. D'altra parte, se mai il decreto-legge sollecita una riflessione, è esattamente nel senso di una accelerazione dei necessari ed urgenti processi di cambiamento, di adeguamento e di riforma; e credo che anche il Parlamento possa riceverne una importante sollecitazione. I diversi riferimenti sulla valenza di «missione» che ho sentito fare qui a proposito della funzione docente credo che abbiano bisogno di essere corretti per tenere al centro, invece, l'idea della definizione di una professionalità che sia fortemente coerente con l'esigenza di rilanciare il sistema scolastico e di affermarlo concretamente nei fatti ma anche nella comprensione, nella consapevolezza sociale, quindi nella più vasta consapevolezza diffusa che la formazione è questione centrale come risorsa di sviluppo oltre che come formidabile strumento di affermazione di uno dei primari diritti di cittadinanza, appunto il diritto alla formazione per tutti, quale condizione per ciascuno per poter affrontare il proprio percorso di vita.

Credo quindi sia necessario che su questa riflessione sulla condizione docente si prosegua; noi abbiamo aperto una prima occasione, certamente il Parlamento potrà fornirne altre perchè si possa, con coerenza e trasparenza, addivenire oggi ad una ridefinizione di professionalità che sia messa in grado di essere non solo riconosciuta ma anche valutata, resa responsabile, adeguatamente formata, rompendo logiche ormai insopportabili di formale egualitarismo e di nessuna sostanziale definizione di profili qualitativi e quantitativi nell'esercizio di questa professione.

Un'altra considerazione che ho sentito fare si è riferita al tentativo di introdurre con questo decreto-legge un'anticipazione della riforma dello Stato sociale. Vorrei ricordare che proprio su questa materia è già da settimane aperto un confronto tra le parti sociali ed il Governo ed è quella la sede nella quale, opportunamente, ogni questione connessa alla riforma dello Stato sociale potrà e dovrà essere affrontata. Non è questa materia da affrontare in questo decreto-legge.

Quanto alle ragioni del massiccio ricorso al pensionamento, certamente incidono su di esso anche le preoccupazioni su eventuali modifiche del sistema pensionistico; credo che questa sia una preoccupazione diffusa non soltanto nel mondo della scuola (certamente possono anche pesare in qualcuno le preoccupazioni per i cambiamenti connessi alle riforme). Credo allora che anche di qui vada tratta una lezione: il problema non è quello di raffreddare il processo riformatore bensì di dare ad esso impulso e soprattutto certezza; il problema, in particolare, è di realizzazione in termini di tempi e di contenuti. A questo proposito, certamente si eserciterà una forte responsabilità da parte del Parlamento per poter attrezzare un percorso di formazione di tutti gli operatori che possa dare ad essi possibilità di comprendere i cambiamenti e di essere preparati e pronti per poterli governare, nella piena consapevolezza che il cambiamento poggia essenzialmente su di loro.

Quanto poi alla logica del taglio delle risorse finanziarie, vorrei far riflettere sul fatto che questo Governo, e la maggioranza che lo sostiene, ha raggiunto, nell'arco di un anno importanti risultati sul piano del risanamento del *deficit* pubblico, condizione essenziale sulla quale poter poggiare concretamente ogni opportunità di positivo cambiamento e di positiva riforma. E non mi sembra che le forti manovre finanziarie, quantificabili in oltre 100.000 miliardi, abbiano provocato la distruzione dello Stato sociale; mi sembra invece che abbiano consentito di poter tutelare anche le fasce sociali più deboli.

La scuola ha concorso a questa difficile ma necessaria manovra ed io credo sia il caso di meditare anche sulla portata dei provvedimenti e sulla riorganizzazione della rete scolastica, riflettendo sul fatto che contestualmente, grazie all'approvazione della legge sull'autonomia scolastica, e segnatamente dell'articolo 21, c'è la possibilità di avviare oggi processi strutturali di riorganizzazione e di riforma, volti a dare certezza e stabilità all'intero sistema scolastico. E noi useremo il tempo che la legge ci assegna per l'adozione di regolamenti che consentano concretamente l'attuazione di questi provvedimenti.

Ritengo che una mera difesa dell'esistente finirebbe non solo per non difendere ciò che c'è, ma anche per non garantire una prospettiva per poter introdurre riforme capaci di dare maggiori garanzie, maggiore efficacia ed uno sviluppo qualitativo, così come largamente e lungamente atteso dalla stragrande maggioranza dei cittadini di questo paese. Certo, servono maggiori investimenti per la scuola e proprio a tale riguardo vorrei ricordare che alla Camera è in discussione, ed ha ottenuto la sede legislativa, una proposta di iniziativa governativa che impegna circa 400 miliardi ogni anno proprio per i processi di riforma, in connessione anche con l'applicazione dell'accordo sul lavoro per le parti che riguardano la formazione. Mi auguro che nei prossimi giorni il provvedimento possa essere approvato ed altrettanto rapidamente possa esserlo anche da questo ramo del Parlamento per avere, nell'arco di pochissimo tempo, prime e significative risorse, alle quali occorrerà poi dare coerenza aumentando più complessivamente gli investimenti. Vorrei altresì ricordare, proprio per la rilevanza che l'edilizia scolastica riveste nei processi di cambiamento e di riforma, che recentemente è stata rifinanziata la stessa legge-quadro sull'edilizia scolastica, la legge n. 23 del 1996.

Quanto alle preoccupazioni sui diritti acquisiti, mi pare che il testo in esame, già approvato dalla Camera, dia piena garanzia in tal senso, come pure mi sembra, con riguardo a preoccupazioni che ho sentito ricorrere in alcuni interventi, che sia sufficientemente tutelante la norma introdotta dalla Camera circa i dirigenti scolastici perdenti i posti in seguito ai processi di razionalizzazione.

In sostanza, quindi, auspico che il provvedimento al nostro esame possa essere definitivamente convertito in legge, anche se ribadisco – il collega Cavazzuti vi ha in precedenza fatto riferimento – che il Governo avrebbe preferito una graduazione più dilazionata dei pensionamenti, con una maggiore coerenza, rispetto alle ragioni per le quali il provvedimento era stato adottato (mi riferisco alla funzionalità del servizio), sia anche con una maggiore adeguatezza rispetto alla programmazione finanziaria.

In ogni caso, nel merito, il Governo si rimette alla volontà del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, senatore Pizzinato.

* PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, dopo le considerazioni svolte sull'articolo 1, a nome del Governo, dai colleghi Cavazzuti e Masini, mi soffermerò brevemente sugli articoli 2 e 3.

Nel dibattito svoltosi in quest'Aula, come già durante l'esame in Commissioni congiunte, si sono fra l'altro posti problemi relativamente agli articoli 2 e 3 del decreto-legge al nostro esame. Desidero, al riguardo, svolgere solo alcune rapidissime considerazioni.

Con l'articolo 2 si sono unicamente intese precisare, come richiesto dalla Corte dei conti, le caratteristiche che devono avere i componenti

dei consigli di amministrazione dei fondi pensioni complementari, cioè delle pensioni integrative; precisazione che ha consentito (come ampiamente riportato in questi giorni dagli organi di informazione) di avviare finalmente, dopo l'emanazione delle norme del 1993, l'attività dei fondi medesimi, a partire da quello dei lavoratori chimici.

Non va d'altro canto dimenticato che trattasi di fondi pensione di carattere volontario, ad adesione individuale, e quindi che la nomina dei rappresentanti negli organi di amministrazione, così come avviene nelle decine di fondi di carattere aziendale, non può che avvenire attraverso elezioni.

Sui requisiti che devono avere i componenti dei consigli di amministrazione, si è puntualizzato alla Camera dei deputati relativamente alla professionalità e onorabilità, anche su sollecitazione dei parlamentari di Forza Italia (voglio ricordarlo al senatore Manis) e il Governo ha presentato un emendamento che ha precisato tali caratteristiche e che testualmente recita: «...con particolare riferimento all'onorabilità e professionalità dei componenti degli organi collegiali».

Per quanto concerne l'articolo 3, esso prevede l'utilizzo, per governare la fase conclusiva dei processi di ristrutturazione di grandi aziende industriali, della mobilità lunga per 3.500 unità. Numerose sono le osservazioni critiche svolte rispetto a questa misura, sia alla Camera dei deputati, che in Commissione e nell'Aula del Senato.

In particolare, è stata sottolineata una certa contraddittorietà rispetto alle conclusioni dell'indagine sui prepensionamenti, compiuta dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati. Non abbiamo sottovalutato questa osservazione e neanche una certa validità della stessa.

Per questo motivo, ci siamo opposti e siamo contrari all'ulteriore ampliamento del numero di 3.500 unità, cifra alla quale si è giunti alla Camera dei deputati accogliendo, seppur in parte, le proposte formulate... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) ...dall'opposizione (voglio ricordarlo al senatore Marri), in particolare dal Polo per le libertà.

Circa la distribuzione territoriale, accogliendo l'emendamento formulato dalla Lega Nord alla Camera dei deputati, si è operato affinché, benchè la quota prevalente sia concentrata nei territori dell'obiettivo 1 e 2 della Commissione economica europea, fosse accolta l'estensione di un terzo delle 3.500 unità agli altri territori, per far fronte anche in essi alle crisi industriali in atto.

Certo, la definizione delle aree, come risulta oggi, è contraddittoria con l'attuale realtà socio-economica, che descrive chiaramente il nostro paese a macchia di leopardo: questo, a mio modesto parere, richiede una ridefinizione delle diverse realtà sulla base dei distretti produttivi a cui far corrispondere le varie forme di intervento e di incentivazione economica.

Infine, si è detto che questo intervento è a carico dello Stato e della collettività: non è così; per la prima volta la quota aggiuntiva è a carico delle aziende, totalmente, se non per la parte che riguarda gli interessi poichè ogni azienda provvede a rimborsare, al termine di ogni anno, all'INPS le quote erogate dalle stesse. Quindi, il testo dell'articolo 3, in-

tegralmente riscritto alla Camera dei deputati, risponde alle esigenze attuali di governo della fase di ristrutturazione.

La riforma degli ammortizzatori sociali, che è al centro del confronto già avviato con le parti sociali, ci porterà a non utilizzare più lo strumento dei prepensionamenti e delle mobilità lunghe nel governo dei processi di ristrutturazione.

Concludo ringraziando i relatori e gli onorevoli senatori che hanno con il loro intervento contribuito a meglio precisare queste norme, auspicando che siano rapidamente convertite in legge e quindi siano definitivamente operative anche per le aree che inizialmente non erano comprese. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto e Partito Popolare Italiano*).

Sull'assassinio dello stilista Gianni Versace

PRESIDENTE. È giunta ora una luttuosa notizia di agenzia: è rimasto vittima di un omicidio compiuto a Miami, Florida, il signor Gianni Versace, noto stilista italiano che ha contribuito non poco a diffondere il buon gusto d'Italia nel mondo.

Alla sua famiglia vanno le nostre condoglianze.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

BRIENZA, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sull'ultimo periodo del comma 1, nonchè sulle modifiche introdotte dalla Camera alla lettera c) del comma 3 e al comma 4 dell'articolo 1, su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.4, 1.210, 1.211, 1.300, 1.212, 1.215, 1.56, 1.214, 1.216, 1.1, 1.3, 1.2, 1.217, 1.320, 1.8, 1.219, 1.7, 1.220, 1.200, 1.230, 1.231, 1.250, 1.63, 1.65, 1.64, 1.66, 1.232, 1.0.1, 3.15 e 3.16, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 3.51 e 3.52».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonchè disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 129:

All'articolo 1:

al comma 1, primo periodo, le parole: «dal 1° settembre 1997» sono sostituite dalle seguenti: «dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98»; dopo le parole: «relative all'anno scolastico» sono inserite le seguenti: «o all'anno accademico»;

al comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Fino all'attribuzione del trattamento pensionistico spettante e comunque non oltre il 31 dicembre 1997, al personale di cui al presente comma continua ad essere corrisposto il trattamento di servizio, fatti salvi gli eventuali conguagli che si rendano necessari. Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici qualora, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, abbiano perso la sede di titolarità.»;

al comma 2, primo periodo, le parole: «dal 1° settembre 1997» sono sostituite dalle seguenti: «dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Sono fatte salve le cessazioni dal servizio:

a) del personale cessato dal servizio per invalidità derivante o meno da causa di servizio, nonchè di personale privo della vista;

b) del personale che abbia raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio o sia in possesso di un'anzianità contributiva utile a pensione pari o superiore a 40 anni;

c) del personale che si trovi nella situazione prevista e disciplinata dall'articolo 13, comma 5, lettera *c*), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ivi compreso quello mantenuto in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 18, ottavo comma, della legge 25 agosto 1982, n. 604;

d) del personale femminile, in applicazione dell'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, ove non sia già compreso tra il personale cui è consentita la cessazione dal servizio ai sensi del comma 2»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Fatta salva la possibilità di revoca nel termine stabilito dalle vigenti disposizioni, le domande di dimissioni anticipate, non accolte in quanto non rientranti nel contingente di cui al comma 2, hanno effetto dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1998-99. Ai trattamenti pensionistici del personale di cui al presente comma e di quello di cui al comma 5 continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.»;

al comma 5, le parole da: «1° settembre 1997» fino a: «nell'anno scolastico» sono sostituite dalle seguenti: «dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, ai sensi del comma 2, può chiedere, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di essere collocato a riposo nell'anno scolastico o nell'anno accademico»;

al comma 6, le parole: «fino al raggiungimento dell'età stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio» sono sostituite dalle seguenti: «fino all'esaurimento dei contingenti dei pensionamenti di cui al presente articolo».

All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: «l'esercizio dell'attività» sono inserite le seguenti: «, con particolare riferimento all'onorabilità e professionalità dei componenti degli organi collegiali».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - (*Mobilità lunga*). - 1. Le disposizioni del presente articolo sono destinate a favorire piani di gestione delle eccedenze, che presentino rilevanti conseguenze sul piano occupazionale, di lavoratori dipendenti da imprese rientranti nella disciplina relativa all'indennità di mobilità, avuto riguardo alla dimensione delle imprese stesse nel rapporto con il territorio in cui sono ubicate.

2. Per le finalità di cui al comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, trovano applicazione, nel limite massimo di 3.500 unità e con riferimento alle unità produttive ubicate sull'intero territorio nazionale, nei confronti dei lavoratori collocati in mobilità entro il 31 dicembre 1998. Il predetto termine è fissato al 31 dicembre 1999 per le sole imprese interessate ai contratti d'area di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stipulati entro il 15 ottobre 1997.

3. Nell'ambito del limite massimo di cui al comma 2, una quota pari al 70 per cento è riservata alle unità produttive ubicate nelle aree di cui agli obiettivi n. 1 e n. 2 del regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993.

4. I lavoratori di cui al comma 2 sono collocati in pensione al raggiungimento dei requisiti individuali per il pensionamento di anzianità

previsti dalla disciplina vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. Per i lavoratori collocati in mobilità ai fini del presente articolo, gli oneri conseguenti al permanere nelle liste di mobilità oltre i limiti previsti dall'articolo 7, commi 1, 2 e 4, della citata legge n. 223 del 1991, ivi compreso l'onere relativo alla contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese che, a tal fine, corrisponderanno all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) i relativi importi alla fine di ciascun anno solare, nella misura corrispondente all'onere sostenuto.

6. Le imprese che intendono avvalersi delle disposizioni del presente articolo devono presentare domanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 31 luglio 1997. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale approva le domande entro il 20 ottobre 1997, secondo criteri di priorità stabiliti tenendo conto della durata precedente del processo che ha causato l'eccedenza di manodopera e della maggiore vicinanza dei requisiti di età e di anzianità contributiva dei lavoratori posseduti al momento della collocazione in mobilità rispetto ai requisiti per il pensionamento di cui al comma 4.

7. I lavoratori di cui al comma 2 decadono dai benefici di cui al medesimo comma qualora non accettino di essere impiegati in lavori socialmente utili che si svolgano in un luogo distante non più di cinquanta chilometri, o comunque raggiungibile in sessanta minuti con mezzi pubblici, dalla residenza del lavoratore, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

8. Se, entro sei mesi dal termine per l'approvazione da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale delle domande di cui al comma 6, gli enti locali non hanno predisposto programmi per l'impiego dei lavoratori di cui al presente articolo in lavori socialmente utili o di pubblica utilità, le Commissioni regionali per l'impiego provvedono ad accertare, in raccordo con la regione e gli enti locali, le ragioni del mancato utilizzo.

9. Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina relativa all'articolo 7, comma 7, della citata legge n. 223 del 1991.».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola)

1. Al fine di assicurare la funzionalità del servizio scolastico, per il personale del comparto scuola le domande di dimissioni con diritto a

pensione anticipata rispetto all'età stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, presentate entro il 15 marzo 1997, sono accolte prioritariamente nei confronti del personale appartenente a ruoli, classi di concorso a cattedre e posti di insegnamento e profili professionali nei quali vi siano situazioni di esubero rispetto alle esigenze di organico relative all'anno scolastico o all'anno accademico 1997-98 e fino alla concorrenza del relativo soprannumero. Ai fini di cui sopra, il verificarsi della suddetta condizione è accertato al termine delle operazioni di movimento del personale. La graduazione del personale interessato, ove necessario, avrà luogo in base all'età anagrafica. Fino all'attribuzione del trattamento pensionistico spettante e comunque non oltre il 31 dicembre 1997, al personale di cui al presente comma continua ad essere corrisposto il trattamento di servizio, fatti salvi gli eventuali conguagli che si rendano necessari. Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici qualora, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, abbiano perso la sede di titolarità.

2. Nel limite numerico massimo del 40 per cento delle cessazioni dal servizio allo stesso titolo intervenute nell'anno scolastico precedente, con esclusione di quelle disposte ai sensi dell'articolo 13, comma 5, lettera b), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono altresì accolte altre domande di dimissioni anticipate con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98. A tale fine, le domande di risoluzione del rapporto di lavoro sono ordinate tenendo conto esclusivamente della più elevata età anagrafica degli interessati.

3. Sono fatte salve le cessazioni dal servizio:

a) del personale cessato dal servizio per invalidità derivante o meno da causa di servizio, nonchè di personale privo della vista;

b) del personale che abbia raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio o sia in possesso di un'anzianità contributiva utile a pensione pari o superiore a 40 anni;

c) del personale che si trovi nella situazione prevista e disciplinata dall'articolo 13, comma 5, lettera c), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ivi compreso quello mantenuto in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 18, ottavo comma, della legge 25 agosto 1982, n. 604;

d) del personale femminile, in applicazione dell'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, ove non sia già compreso tra il personale cui è consentita la cessazione dal servizio ai sensi del comma 2.

4. Fatta salva la possibilità di revoca nel termine stabilito dalle vigenti disposizioni, le domande di dimissioni anticipate, non accolte in quanto non rientranti nel contingente di cui al comma 2, hanno effetto dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1998-99. Ai trattamenti pensionistici del personale di cui al presente comma e di quello di cui al comma 5 continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. Il personale avente titolo al collocamento a riposo con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, ai

sensi del comma 2, può chiedere, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di essere collocato a riposo nell'anno scolastico o nell'anno accademico successivo, ferma restando l'appartenenza dei richiedenti al contingente annuale cui sono assegnati.

6. È sospeso l'accesso al trattamento di pensione fino all'esaurimento dei contingenti dei pensionamenti di cui al presente articolo, nei casi di decadenza, nonchè negli analoghi casi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 1995.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

1.4 GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

Sopprimere l'articolo.

1.210 LORENZI, MANFROI, BRIGNONE

Sopprimere l'articolo.

1.211 MULAS, BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS

Sopprimere l'articolo.

1.300 MELUZZI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «o dell'anno accademico 1997-1998».

1.212 MULAS, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «entro il 15 marzo 1997» con le seguenti: «entro il 31 luglio 1997».

1.215 MULAS, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sono accolte» con le altre: «e già accolte, sono scaglionate».

1.54 BRIGNONE, MANFROI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «prioritariamente» fino alla fine del periodo.

1.56 BRIGNONE, MANFROI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «sull'anno accademico 1997-98».

1.214 MULAS, BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «età anagrafica» aggiungere le seguenti: «all'anzianità contributiva, al numero di figli minori di età conviventi, alla presenza in famiglia di componenti non autosufficienti, assegnando ai quattro criteri parità di peso».

1.5 GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «età anagrafica» inserire le seguenti: «ed all'anzianità contributiva».

1.50 MANFROI, BRIGNONE

Al comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Per gli anni successivi, in caso di contingentamento, le domande di pensionamento saranno accolte tenuto conto dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva».

1.51 MANFROI, BRIGNONE

Al comma 1, quarto periodo, sopprimere le parole: «e comunque non oltre il 31 dicembre 1997».

1.216 MULAS, BONATESTA, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI

Al comma 1, sostituire il quinto periodo, con il seguente: «Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici, qualora il loro istituto o scuola di titolarità sia stato coinvolto, anche indirettamente, nel processo di razionalizzazione della rete scolastica».

1.1 MANIS

Al comma 1, quinto periodo, sostituire le parole: «la sede di titolarità» con le altre: «l'istituto o scuola di titolarità».

1.3 (testo corretto) MANIS

Al comma 1, aggiungere, infine il seguente periodo: «Ai dirigenti scolastici non si applica la programmazione delle cessazioni dal servizio previste dalla presente legge».

1.2 MANIS

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sono altresì accolte» con le seguenti: «hanno altresì priorità».

1.57 (testo corretto)

BRIGNONE, MANFROI

Al comma 2, primo periodo sopprimere le parole: «o dell'anno accademico 1997-98».

1.217

MULAS, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «esclusivamente» alla fine del periodo con le altre: «con pari peso dell'età anagrafica, dell'anzianità contributiva, del numero di figli minori di età conviventi, della presenza in famiglia di componenti maggiorenni non autosufficienti».

1.6

GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente comma si applicano limitatamente all'anno 1997».

1.320

MELUZZI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le domande di risoluzione del rapporto di lavoro sono ordinate tenendo conto con priorità degli interessati che hanno a carico portatori di handicap e persone anziane totalmente inabili».

1.218

MARRI, BEVILACQUA, MULAS

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «superiore a 40 anni» aggiungere le seguenti: «ovvero si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 25, lettera a), della legge 8 agosto 1995, n. 335».

1.8

CALLEGARO, GUBERT

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

1.58

MANFROI, BRIGNONE

Dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) del personale che usufruisce dei benefici di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 nei soli casi del coniuge o dei figli».

1.219

RONCONI

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

1.59

MANFROI

Al comma 3, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) «del personale con un numero di figli di minore età e conviventi superiore a due».

1.7

GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

Al comma 3, aggiungere in fine la seguente lettera:

«d-bis) del personale che abbia raggiunto al 31 agosto 1997 almeno 35 anni di anzianità contributiva o, in alternativa, che raggiunga almeno 90 nella quota risultante dalla somma di anzianità contributiva ed età anagrafica».

1.220

MULAS, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, BORNACIN

Al comma 3, aggiungere in fine la seguente lettera:

«d-bis) del personale femminile del campo scolastico, ed amministrativo del campo scolastico già dipendente della provincia autonoma di Bolzano e degli enti locali di detta provincia, cessato dal servizio ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11, e dell'articolo 53 della legge provinciale 21 febbraio 1972, n. 4, anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito dalla legge n. 438 del 1992. A detto personale si applica la normativa previdenziale vigente prima della data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge».

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'onere derivante dalla lettera d-bis) del comma 3, valutato in lire 2 miliardi annui a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1997-1999, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo alla medesima rubrica».

1.200

PINGGERA

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «non accolte» con le altre: «già accolte ma differite».

1.61

BRIGNONE, MANFROI

Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «o dell'anno accademico 1998-1999» con le seguenti: «successivo».

1.230 MULAS, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

1.60 MANFROI, BRIGNONE

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni disciplinari comminabili, le decadenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3 e dal decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 sono sospese fino all'esaurimento dei contingenti di cui al presente articolo».

1.231 MARRI, BEVILACQUA, MULAS

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. È sospeso, per il 1997, l'accesso al trattamento di pensione sino al raggiungimento dell'età stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio, nei casi di decadenza, ai sensi dell'articolo 511 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297».

1.250 MELUZZI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato presso gli enti locali, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti medesimi, in attività di lavoro professionalmente equivalente. Il medesimo personale resta dipendente dal Ministero della pubblica istruzione a carico del quale permane il pagamento dei versamenti contributivi e delle retribuzioni ad essi spettanti».

1.63 (testo corretto) MANFROI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato presso gli enti locali, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti medesimi, in attività di lavoro professionalmente equivalente. Il medesimo personale resta dipendente dal Ministero della pubblica istruzione a carico del quale permane il pagamento in misura del 50 per cento, dei versamenti contributivi e delle retribuzioni ad essi spettanti. Il restante 50 per cento è a carico degli enti locali».

1.65 (testo corretto) MANFROI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti medesimi, in attività di lavoro equivalenti alla loro qualifica professionale presso gli enti locali medesimi. Il medesimo personale ottempererà ad un impiego lavorativo pari o comunque non superiore a quello espletato presso l'amministrazione di provenienza».

1.64

MANFROI, BRIGNONE

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti locali, in attività di lavoro equivalenti alla loro qualifica professionale presso gli enti locali medesimi».

1.66

MANFROI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«7. Coloro che abbiano ritirato domanda di pensione prodotta entro i termini utili per la collocazione in quiescenza a partire dal 1° gennaio 1997, possono rinnovarla entro dieci giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, beneficiando delle condizioni riservate a coloro che saranno collocati in pensione con il contingente previsto per l'anno scolastico 1998-1999».

1.232

MARRI, BEVILACQUA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il personale scolastico, le cui domande di dimissioni dal servizio sono state presentate entro il 15 marzo 1997 ed accolte regolarmente dall'amministrazione in data anteriore all'entrata in vigore del presente decreto, conserva il diritto al trattamento pensionistico previsto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335».

1.0.1

GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signor Presidente, con il primo emendamento proponiamo di sopprimere l'intero articolo 1: facilmente si comprende la necessità di rivedere il sistema pensionistico e anche di fare economie nelle

spese dello Stato; non si comprende però per quale ragione questi obiettivi debbano essere raggiunti mediante il mancato rispetto dei diritti maturati da una sola categoria di pubblici dipendenti, quella degli insegnanti, del personale della scuola. Un rapporto minimamente corretto tra cittadino e Stato richiede il rispetto degli impegni reciprocamente assunti: in questo caso l'articolo 1 non risponde a tale regola e perciò se ne propone la soppressione. In ogni caso anche altri senatori hanno fatto una proposta di questo genere.

All'interno del disposto pervenuto dalla Camera dei deputati, che in qualche maniera ha mitigato la primitiva impostazione del decreto-legge del Governo, sono presenti due emendamenti che tendono a stabilire un criterio più completo in merito alle priorità da assegnare relativamente alla entrata in pensione degli insegnanti del comparto scuola.

Il Governo in maniera abbastanza grossolana ha indicato semplicemente l'età quale criterio di preferenza, ma anche altri colleghi intervenuti hanno rilevato come possano esistere criteri diversi. Oltre all'età, infatti, va considerata l'anzianità contributiva e quando si tende a premiare il versato come nella riforma previdenziale si deve essere conseguenti e riconoscere che ciò ha un significato anche quando si dispongono provvedimenti di questo genere.

Inoltre, esistono altri due criteri che andrebbero ben ponderati nella stessa misura dei primi due perchè sono relativi alla politica della famiglia. Anche oggi il Presidente del Consiglio ha scritto un articolo sul «Corriere della Sera» in cui dice che non comprende il motivo per cui c'è questa scarsa fiducia degli italiani verso la famiglia e verso le generazioni dei figli, ma allo stesso tempo non si accorge che lui stesso contribuisce a questa mentalità nel momento in cui non tiene conto che diversa è la situazione di un insegnante che aspetta di andare in pensione perchè a casa ha figli minori oppure persone anziane, handicappate o invalide che hanno bisogno di cure.

Se non si è sensibili neppure per misure a carattere limitato e che non hanno una particolare incidenza sulla spesa, in quanto si tratta soltanto di graduare diversamente il rispetto di un diritto, e non si comprende che attraverso queste misure si possono modificare la mentalità e gli atteggiamenti delle persone, vuol dire che si predica bene ma si razzola male. Da questo punto di vista il Governo farebbe bene a riflettere meglio.

Infine, c'è un altro emendamento che riguarda non soltanto le graduatorie di chi va in pensione secondo due modalità diverse, ma anche chi è salvaguardato nel suo diritto di andare in pensione. Mi riferisco ad alcune eccezioni relative alla possibilità di andare in pensione per gli insegnanti del comparto scuola. La proposta dell'emendamento è di introdurre tra queste anche la possibilità per il genitore che abbia due figli minori conviventi. L'articolo 31 della Costituzione impone di favorire la famiglia, con particolare riferimento alle famiglie numerose. Quando in una famiglia il genitore deve curare due figli minori, credo che sia giusto tenerne conto e che ciò possa costituire un segnale positivo. Data l'importanza di questi emendamenti mi auguro che vengano approvati.

* MANFROI. Signor Presidente, l'emendamento 1.210, come altri emendamenti analoghi, si propone di sopprimere l'articolo 1 per i motivi già ampiamente illustrati da altri senatori in discussione generale.

Gli emendamenti 1.50 e 1.51 propongono di chiarire uno dei punti più ambigui di questo provvedimento. Il testo esatto del provvedimento sostiene che la graduazione del personale interessato, ove necessario, avrà luogo in base all'età anagrafica. In Commissione il relatore Pelella ha interpretato questo periodo nel senso che il criterio fondamentale per graduare i pensionamenti dovrebbe essere l'anzianità contributiva; ove necessario e soltanto nel caso di parità contributiva, dovrebbe subentrare il secondo criterio, cioè quello dell'età anagrafica. Ho sentito il secondo relatore, senatore Bergonzi, dare l'interpretazione opposta e cioè lamentare – se ho capito bene – che il criterio fondamentale per graduare i pensionamenti sia quello dell'età anagrafica perchè, ha detto, non è giusto che persone che hanno più anzianità di servizio debbano andare in pensione dopo altri colleghi semplicemente per il fatto che sono più giovani.

Basta questa discrasia, questa differenza di interpretazione tra gli stessi relatori per far capire come questo punto meriti di essere quanto meno chiarito, perchè altrimenti darà luogo a controversie infinite. A tale scopo i nostri emendamenti 1.50 ed 1.51 si propongono di inserire nel testo anche il criterio dell'anzianità contributiva in aggiunta a quello dell'anzianità anagrafica.

Gli emendamenti 1.58 e 1.59 propongono di sopprimere le lettere *c)* e *d)* del comma 3 dell'articolo 1 per un motivo semplicissimo: queste due lettere non fanno altro che richiamare disposizioni di legge già in vigore e pertanto risultano assolutamente inutili.

Do per illustrato l'emendamento 1.60.

Gli emendamenti 1.63, 1.65, 1.64 e 1.66 proporrebbero di applicare nel comparto della scuola l'istituto della mobilità; quell'istituto che almeno teoricamente dovrebbe già funzionare in quanto è stato introdotto nella nostra legislazione dal decreto legislativo n.29, ma che non ha mai trovato una soddisfacente applicazione. Credo sia il caso di tentare di utilizzare il personale scolastico in esubero in altri settori della pubblica amministrazione. A tale scopo, l'emendamento 1.66 propone semplicemente che questo personale in esubero o in soprannumero possa essere utilizzato presso gli enti locali. L'emendamento 1.63 propone di utilizzarlo presso gli enti locali lasciandolo però alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, al quale spetterebbe comunque il versamento dei contributi. L'emendamento 1.65 propone la stessa cosa, suggerendo però di suddividere gli oneri contributivi e retributivi in maniera paritaria tra Ministero della pubblica istruzione ed ente locale interessato. Infine, l'emendamento 1.64 è ancora più riguardoso verso il personale della scuola in quanto propone sì di utilizzarlo negli enti locali, ma in attività di lavoro specifiche che devono essere equivalenti alla qualifica professionale riconosciuta nel settore scolastico – in modo che non vengano sminuiti nella loro professionalità – ed anche per un impegno lavorativo pari e comunque non superiore a quello espletato presso

l'amministrazione di provenienza: sappiamo che l'orario di lavoro degli insegnanti è particolare e non si vuole sfruttarli troppo.

Per concludere, credo sia il caso di cercare di attuare finalmente in Italia questo benedetto istituto della mobilità, in modo da riuscire ad utilizzare il personale in eccesso della pubblica amministrazione trasferendolo da settori dove questo esubero si manifesta in quelli dove c'è carenza di personale. Uno di questi settori è ovviamente quello degli enti locali. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

MULAS. Signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati hanno l'unico obiettivo, se possibile, di rendere permanente e non episodica la programmazione del pensionamento degli insegnanti, contrariamente al decreto-legge che stiamo per convertire con il quale sembra si voglia andare avanti procedendo secondo norme cosiddette «usa e getta»: si parla in esso infatti soltanto di qualche anno scolastico. Invece di predisporre una legge chiarificatrice e definitiva sulle modalità di pensionamento degli insegnanti stiamo varando un provvedimento che servirà a creare ancora più confusione, come sta succedendo attualmente. Tanti insegnanti avevano presentato la domanda di pensionamento, convinti di poter utilizzare la legge già in vigore quando improvvisamente – secondo la proposta avanzata da un Governo di sinistra e ciò lascia ancora più perplessi – quella non serve più.

In Commissione lavoro ogni qualvolta si è parlato di pensioni le sinistre hanno sempre detto che i diritti acquisiti non si sarebbero toccati. Improvvisamente si predispose una legge che tocca i diritti acquisiti di una sola categoria appartenente, come al solito, alla scuola e che non ha mai avuto, evidentemente, tutti quei riguardi necessari, considerato il ruolo che svolge nella formazione dei cittadini.

Abbiamo pertanto presentato gli emendamenti nel tentativo di modificare nei limiti del possibile il disegno di legge in esame.

L'emendamento 1.21, teso a sopprimere l'articolo, fa capire chiaramente il nostro disaccordo sulla globalità del disegno di legge nel suo insieme. Le motivazioni sono state espresse varie volte in Commissione ed esplicitate anche da altri che hanno presentato un identico emendamento. Pertanto, non ci attarderemo ad illustrarlo.

Riteniamo al contrario abbiano un significato ben preciso gli emendamenti 1.212, 1.215, 1.214, 1.216 e 1.217. Il nostro tentativo è di eliminare alcune date per semplificare l'impianto cosicché una legge, nata secondo il principio «usa e getta», possa diventare seria ed utile a normare i diritti di coloro che vogliono andare in pensione.

Se con l'approvazione dell'emendamento 1.212 si eliminassero le parole: «o dell'anno accademico 1997-1998», ne verrebbe completamente modificata la legge in quanto il comma 1, primo periodo, dell'articolo 1 così reciterebbe: «...pensione anticipata rispetto all'età stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico». Perché parlare infatti soltanto dell'anno scolastico 1997-1998 e non di tutti gli altri anni scolastici?

Per quanto riguarda i tempi, riteniamo che in luogo del 15 marzo 1997 (eliminando sempre il riferimento all'anno), dovrebbe essere stabi-

lita la data del 31 luglio, così come proposto dall'emendamento 1.215. In tal modo, chiunque intenda usufruire di questa legge dovrebbe presentare domanda di pensionamento entro il 31 luglio. Lo stesso discorso vale per gli emendamenti 1.214, tendente ad eliminare le parole «sull'anno accademico 1997-98», e 1.216 tendente ad eliminare le parole: «e comunque non oltre il 31 dicembre 1997» relativamente all'attribuzione del trattamento pensionistico spettante.

La nostra intenzione è quella di eliminare queste date in modo tale da rendere il disegno di legge in esame una programmazione seria e duratura del pensionamento degli insegnanti.

Particolare importanza, a nostro parere, riveste l'emendamento 1.220: infatti, laddove il comma 3 dell'articolo 1 recita: «...b) del personale che abbia raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio o sia in possesso di un'anzianità contributiva utile a pensione pari a 40 anni;», vorremmo modificarlo come segue: «d-bis) del personale che abbia raggiunto al 31 agosto 1997 almeno 35 anni di anzianità contributiva o, in alternativa,...» - questo sarebbe veramente il massimo - «...che raggiunga almeno 90 nella quota risultante dalla somma di anzianità contributiva ed età anagrafica». La cifra 90 credo potrebbe essere accettata da tutti; non ci sarebbe più il caso di alcuni che compiono gli anni due giorni prima o due giorni dopo, quindi non esisterebbe più la discriminazione che, invece, vuole portare avanti questo provvedimento. Tantissimi lo stesso giorno hanno presentato domanda di pensionamento, tutti erano convinti di poter andare in pensione assieme, invece con questo disegno di legge molti vengono discriminati, devono aspettare e non si sa fino a quando. Invece, stabilendo la quota 90 penso che si raggiungerebbe un risultato che potrebbe soddisfare tutti quelli che hanno presentato domanda di pensione.

PRESIDENTE Poichè il senatore Meluzzi non è presente in Aula si intende abbia rinunciato ad illustrare gli emendamenti 1.320 e 1.250.

BRIGNONE. L'emendamento 1.54 chiaramente rifugge da quel furbolismo verbale cui è dovuto ricorrere il relatore, senatore Bergonzi; il quale ovviamente vi è stato costretto. L'emendamento sostiene semplicemente una verità inconfutabile, cioè che non trattasi di domande di pensionamento che devono essere accolte, ma trattasi di domande di pensionamento, accolte, che adesso vengono scaglionate. Questa è la verità.

Gli altri emendamenti da me presentati si illustrano da sè.

MANIS. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 si inserisce nel contesto dell'articolo 1 allorquando, al quinto periodo del comma 1 recita: «Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici qualora, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, abbiano perso la sede di titolarità».

Appare evidente che la perdita della sede di titolarità può avvenire anche in maniera indiretta. Ecco perchè l'emendamento presentato recita testualmente: «Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici, qualo-

ra il loro istituto o scuola di titolarità sia stato coinvolto, anche indirettamente, nel processo di razionalizzazione della rete scolastica». La motivazione dell'emendamento è abbastanza palese, perchè il provveditore agli studi ha definito il piano di razionalizzazione scolastica della sua provincia senza poter tener conto, appunto, del decreto-legge n. 129 del 1997, tenendo invece conto degli istituti o scuole che si rendano vacanti a seguito delle dimissioni dal servizio dei capi di istituto.

Da questa constatazione oggettiva discendono due conseguenze negative: la prima, che il capo di istituto dimissionario che ha perso il posto di lavoro viene penalizzato non solo dal blocco dei pensionamenti ma anche dal fatto di non ritrovare il precedente istituto di titolarità, con il pericolo di dover essere utilizzato anche al di fuori della provincia; la seconda, che nel caso in cui ritrovi l'attuale istituto, perde il posto di lavoro un altro titolare non dimissionario coinvolto indirettamente dal processo di razionalizzazione della rete scolastica.

Ecco perchè si rende necessario correggere e migliorare il testo con l'emendamento che ho presentato.

L'emendamento 1.3 rappresenta un po' la conseguenza diretta di quanto già illustrato e propone di sostituire le parole: «la sede di titolarità» con le altre «l'istituto o scuola di titolarità». Si tratta evidentemente di una ingenuità, perchè per sede di titolarità si può intendere l'identificazione dell'istituto o della scuola soltanto in paesi piccoli, faccio il caso - per esempio - del paese Senorbì, in provincia di Cagliari, dove vi è un solo istituto per ragionieri e geometri; ma a Roma, vi sono come minimo 15-20 istituti per ragionieri e geometri. Ecco perchè non mi pare opportuno parlare di «sede di titolarità», bisogna esplicitare meglio scrivendo: «l'istituto o scuola di titolarità».

L'emendamento 1.2 propone di aggiungere il seguente periodo: «Ai dirigenti scolastici non si applica la programmazione delle cessazioni dal servizio previste dalla presente legge». Mi sia consentito dire che non vi è coerenza tra la legge n.59 del 1997 (legge Bassanini) e il decreto-legge n.129. Infatti, la legge Bassanini ha stabilito un forte ridimensionamento della rete scolastica e quindi una consistente riduzione dei dirigenti scolastici. Allora, per accelerare il processo di riduzione occorrerebbe facilitare l'esodo volontario, non bloccarlo.

La seconda considerazione discende dal fatto che l'esodo dei dirigenti scolastici produce un risparmio, un contenimento della spesa, a differenza di quanto avviene, se vogliamo, per il restante personale. Vige infatti - gli addetti ai lavori lo sanno bene - l'istituto della reggenza che già si applica per le direzioni didattiche. Se si facesse ricorso a detto istituto, previsto dall'articolo 33 del contratto collettivo nazionale di lavoro per la scuola secondaria, del 4 agosto 1995, si eviterebbe la corresponsione di una retribuzione aggiuntiva; e su questo convengono anche i dirigenti del Ministero del tesoro, i quali ritengono che facilitare l'esodo del personale direttivo significa contenere la spesa.

E allora, se questa è la *ratio* del provvedimento, mi parrebbe che da tutto il personale, per quanto concerne il blocco, dovrebbe essere esonerato quello direttivo.

Queste motivazioni si fondano non su polemiche politiche, non su differenziazioni culturali o ideologiche, ma sul buon senso, sulla razio-

nalità e perciò dovrebbero essere accolte dall'Assemblea per migliorare il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.218, 1.231 e 1.232 si intendono illustrati.

* CALLEGARO. Signor Presidente, l'emendamento 1.8 propone di inserire fra le cessazioni dal servizio che vengono fatte salve, al comma 3 lettera *b*), anche quella relativa a coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1, comma 25, lettera *a*), della legge 8 agosto 1995, n. 335, oltre a quelli che abbiano già raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio o siano in possesso di una anzianità contributiva pari o superiore ai quarant'anni. Questo, per garantire la perequazione fra il personale della scuola e tutte le altre categorie di pubblico impiego, parastato e privato, per le quali è stabilita tale norma. Se non si dovesse accogliere questo emendamento il personale della scuola verrebbe sostanzialmente penalizzato e discriminato rispetto agli altri, per cui il provvedimento apparirebbe chiaramente incostituzionale.

RONCONI. Signor Presidente, l'emendamento 1.219 è teso a favorire il pensionamento di alcuni operatori scolastici che vivono situazioni di grave disagio familiare per la presenza del coniuge o di figli gravemente handicappati, anche in considerazione del fatto che le unità sanitarie locali per carenza di disponibilità non sono più in grado di alleviare i problemi di queste famiglie. Si tratta di un emendamento che probabilmente aumenterà in parte la necessità di disponibilità finanziaria ma che comunque è teso a risolvere il problema di pochissimi operatori; quindi su di esso chiedo una particolare attenzione da parte del Governo.

* PINGGERA. Signor Presidente, l'emendamento 1.200 tende a portare giustizia anche per il personale femminile ed amministrativo del campo scolastico in aspettativa, con prole o coniuge a carico, già dipendente della provincia di Bolzano. Si tratta in tutto di 28 persone che a suo tempo non furono pensionate, a differenza dell'altro personale in identica posizione su tutto il territorio dello Stato. Ragioni di giustizia sostanziale, che esigono un trattamento identico per posizioni e situazioni in sostanza identiche, esigono che venga finalmente reso possibile il pensionamento anche per queste persone. Spero quindi nella sensibilità di tutti voi, colleghi senatori, per fare giustizia al riguardo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BERGONZI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.210, 1.211 e 1.300 per ovvie ragioni che abbiamo avuto modo di sottolineare più volte nel corso della relazione e della conclusione di questo dibattito. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.212 e 1.215, così come lo è sull'emendamento

1.54 giacchè mi sembra che nella sostanza esso non muti il senso del testo.

Relativamente all'emendamento 1.56 vorrei fare la seguente osservazione. Nella sostanza si propone una modifica del provvedimento che in sè è giusta, nel senso che da un punto di vista di principio è sbagliato dare priorità agli esuberi per quanto riguarda il pensionamento; anche dal punto di vista didattico tale emendamento risulta condivisibile. Tuttavia desidero fare osservare al collega Brignone come questo emendamento, al pari di altri, qualora accolto comprometterebbe nella sostanza il regolare inizio dell'anno scolastico poichè verrebbe a modificare completamente tutti i criteri ed i parametri già adottati per quanto riguarda la concessione dei pensionamenti. È questa la ragione di fondo per cui mi pronenzio in senso contrario su questo emendamento così come su altri che si muovono in questa direzione e che pure in via di principio sarebbero condivisibili. Mi limito ad osservare che tale emendamento sarebbe stato molto più giustificato se la programmazione dei pensionamenti fosse avvenuta in un periodo di quattro anni anzichè di un anno, si tratta invece di una proposta meno giustificabile vista la modifica che è stata prodotta al testo originario del decreto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.214. Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.5, il cui contenuto e la cui valenza sono evidentemente diversi; ma il mio parere è contrario per la stessa ragione di fondo che ho evidenziato in precedenza nel motivare il parere contrario sull'emendamento 1.56.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.50, anche in questo caso il mio parere è contrario. Questo emendamento viene attenuato molto dal fatto che si prevede un solo anno; inoltre, l'accoglimento dell'emendamento comprometterebbe l'obiettivo essenziale che si propone il decreto-legge: garantire la funzionalità dell'anno scolastico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.51, 1.216, 1.1 (già contenuto nel testo), 1.3 e 1.2 (già compreso nel testo).

Ritengo che l'emendamento 1.57 sia pleonastico, quindi esprimo parere contrario. Il parere è contrario anche sull'emendamento 1.217.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.6, esprimo parere contrario per le stesse motivazioni che ho già avuto modo di evidenziare in precedenza. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.320.

Per quanto concerne l'emendamento 1.218, propongo di trasformarlo in raccomandazione, se il senatore Marri è d'accordo.

Il mio parere è contrario sull'emendamento 1.8. Le motivazioni sono le stesse che ho già evidenziato in precedenza, quindi non le ripeto. Lo stesso vale per l'emendamento 1.58 sul quale esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.219. L'emendamento 1.59 eliminerebbe una modifica a mio avviso positiva introdotta dalla Camera dei deputati: l'aggiunta della lettera *d*) al comma 3; per cui, come contenuto, questo emendamento, dal mio punto di vista, non è assolutamente condivisibile.

A proposito dell'emendamento 1.7, sul piano del principio credo che se potessimo utilizzare questi parametri per stabilire i criteri e le

scansioni dei pensionamenti sicuramente sarebbe positivo; ma noi non siamo in grado di utilizzare questi parametri al di là del giudizio di merito che si può dare sul contenuto. Per cui il parere è contrario anche su questo emendamento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.220 e 1.200. L'emendamento 1.61 ritengo che non cambi la sostanza del testo; perciò esprimo parere negativo.

Sono contrario sugli emendamenti 1.230 e 1.60. Con quest'ultimo emendamento si propone addirittura di sopprimere quella parte del comma 4 che prevede che a coloro che andranno in pensione dal 1° settembre 1998 siano applicate le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. L'approvazione di questo emendamento nella sostanza negherebbe dei diritti acquisiti. È una delle modifiche sostanziali, in senso positivo, che è stata apportata al testo originario, per cui sono assolutamente contrario a questo emendamento.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.231, 1.250, 1.63, 1.65. così pure sugli emendamenti 1.64, 1.66, 1.232 e 1.0.1.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Esprimo parere conforme al relatore. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, identico agli emendamenti 1.210, 1.211 e 1.300. Ricordo che detti emendamenti, così come altri successivi dovranno essere votati con il procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.4, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole a questo emendamento e dire come sia poco credibile questo provvedimento, a suo tempo presentato per non compromettere la funzionalità della scuola; in realtà, il fenomeno del *turn over* tra gli insegnanti è assai frequente ed il numero di precari che ogni anno fanno domanda e risultano essere in attesa di ricevere un posto è già conosciuto dall'Amministrazione ed è certamente elevato. Un minimo di onestà intellettuale dovrebbe far cadere la motivazione della funzionalità, per lasciare spazio al riconoscimento che la reale motivazione è solo di ordine economico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.210, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori, 1.211, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori, e 1.300, presentato dal senatore Meluzzi.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	22
Contrari	136

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	156
Senatori votanti	155
Maggioranza	78
Favorevoli	20
Contrari	135

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi da questa votazione gli emendamenti 1.214 e 1.217, presentati dal senatore Mulas e da altri senatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.215.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.215, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	24
Contrari	134

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dai senatori Brignone e Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.56.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.56, presentato dai senatori Brignone e Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Senatore Brignone, uno dei presentatori deve votare perchè altrimenti l'emendamento viene ritenuto decaduto.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	4
Contrari	136
Astenuti	17

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. L'emendamento 1.214 è già stato dichiarato concluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

GUBERT. Domando di parlare, per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ho notato un atteggiamento di implicito apprezzamento del contenuto dell'emendamento da me proposto, anche se poi si dice che non lo si può accogliere perchè ci sono delle compromissioni circa l'ordinato funzionamento dell'anno scolastico.

Mi domando perchè l'attuale Governo non ha pensato prima a questa problematica. E così difficile pensare alla famiglia, almeno se uno ha a cuore la famiglia? Il mio dubbio è che non abbia a cuore la famiglia chi propone provvedimenti di questo genere. Mi rammarico profondamente e invito ugualmente tutti i parlamentari a votare a favore di questo emendamento.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, per le stesse motivazioni espresse dal senatore Gubert, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 1.5, sollecitando un atto di buona volontà da parte dell'Assemblea per dimostrare nei fatti che si vogliono perseguire politiche intelligenti a protezione della famiglia.

MARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARRI. Anch'io aggiungo la mia firma, oltre a quella del senatore Demasi, a questo emendamento. Anche noi riteniamo che non sia stata portata avanti una politica a favore delle persone svantaggiate.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord a questo emendamento. Ho apprezzato l'onestà intellettuale del relatore che ha saputo distinguere tra gli emendamenti presentati quelli che, a suo avviso, sarebbero accoglibili e quelli che non lo sarebbero, però sappiamo tutti assai bene che nonostante tali apprezzamenti, nessuno di questi emendamenti verrà in realtà approvato. Sappiamo tutti benissimo che stiamo recitando una specie di farsa, o di rito se volete perchè questo provvedimento è arrivato qui blindato e nessuna variazione è possibile apportare.

Quindi, rammaricandomi di questa situazione che viene a svilire quella che dovrebbe essere la funzione fondamentale del Senato e del Parlamento in generale in un sistema democratico, annuncio comunque il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Novi, per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Manis e quindi lei non può intervenire per dichiarazione di voto.

MANIS. Non ho fatto una dichiarazione di voto.

* NOVI. Il senatore Manis è intervenuto a titolo personale per aggiungere la sua firma all'emendamento. Io intervengo a nome del Gruppo per annunciare la nostra adesione a questa proposta che riteniamo debba essere condivisa da tutta l'Aula. Qui si parla tanto di revisione dello Stato sociale, ma, di fronte alle emergenze fatte proprie dall'emendamento 1.5, penso che l'Aula non possa che esprimere voto favorevole.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale su questo emendamento. Le nostre motivazioni sono identiche a quelle espresse dagli altri Gruppi. Credo che l'emendamento 1.5 meriti l'approvazione da parte di tutta l'Assemblea.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Annuncio a nome del Centro Cristiano Democratico l'adesione alla proposta del senatore Gubert e di altri senatori, della quale condividiamo totalmente le motivazioni portate a sostegno.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei fosse chiaro che nel parere negativo dato dal Governo su questo emendamento non c'è alcun giudizio negativo circa il suo contenuto.

TIRELLI. E allora?

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei far riflettere l'Assemblea che il riconoscimento quale criterio aggiuntivo del numero di figli minori conviventi e dei componenti della famiglia non autosufficienti dovrebbe far riferimento ad una graduazione del personale che ha presentato domanda di dismissioni con diritto a pensione anticipata, che ha avuto decorrenza dall'inizio del presente anno scola-

stico. Credo che quindi i senatori si rendano conto, data anche l'urgenza di approvare il provvedimento, che le operazioni di mobilità e di messa a disponibilità dei posti sono state già avviate da tempo.

Per questo, senza nulla togliere ad iniziative tendenti a porre attenzione alla famiglia (anche se sono convinta che non è con questo emendamento che tale attenzione si può affermare, ma con politiche attive e provvedimenti concreti), vorrei si tenessero presenti le ragioni tecniche che non consentirebbero in ogni caso l'esplicitazione degli effetti derivanti dall'eventuale accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.5.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che tale votazione sia elettronica a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	182
Senatori votanti	181
Maggioranza	91
Favorevoli	50
Contrari	126
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dai senatori Manfroi e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dai senatori Manfroi e Brignone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.216.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.216, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	33
Contrari	135

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Manis.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	25
Contrari	135
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3 (testo corretto).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3 (testo corretto), presentato dal senatore Manis.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	15
Contrari	133

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Manis.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	25
Contrari	137

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.57 (testo corretto), presentato dai senatori Brignone e Manfroi.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.217 è stato già dichiarato precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 1.212.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, letteralmente l'emendamento 1.6 si presenta con gli stessi criteri dell'emendamento precedente, tuttavia ha una portata maggiore in quanto si riferisce non soltanto agli esuberanti ma a quella quota di personale per la quale viene accolta la domanda.

Nell'epoca dei *computer* pensavo che anche il Ministero della pubblica istruzione fosse attrezzato, perchè non credo occorra così tanto per modificare le graduatorie. In moltissime scuole le assegnazioni definitive arrivano nei mesi di novembre, dicembre e gennaio; quindi, non capisco come mai per alcuni provvedimenti c'è la fretta di avere tutto certo in anticipo e, invece, per altri non ci si preoccupa di danneggiare le scuole che ricevono le loro assegnazioni molto tardivamente.

Credo che varrebbe ben la pena di avere una accelerazione dei tempi e un piccolo ritardo nelle assegnazioni definitive entro i termini normali, purchè si tenga conto del peso che questi criteri potrebbero avere in termini di cultura generale del nostro paese.

Quindi, invito di nuovo a votare a favore dell'emendamento 1.6 come naturalmente farò io.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.6 per delle motivazioni molto elementari. Chi conosce la scuola ed è operatore scolastico sa perfettamente che nello stilare le graduatorie di istituto e quelle provinciali, comunque tutte le ordinanze ministeriali che regolano i corsi abilitanti, i concorsi a cattedra e quant'altro viene comunque bandito, tengono conto di questi parametri per l'attribuzione del punteggio; quindi, si tratta di una giurisprudenza consolidata. Non si comprende perchè improvvisamente in un versante talmente delicato, qual è quello del collocamento in quiescenza, questi parametri, che pure vigono nella scuola italiana da moltissimo tempo, non debbano essere riconosciuti.

Sono, peraltro, parametri volti a riconoscere un certo stato di disagio e di necessità, quindi perfettamente in sintonia con quel concetto di Stato sociale che deve garantire, soprattutto a chi ha maggiore necessità, quei sostentamenti che viceversa oggi si dice vengano erogati a pioggia e indistintamente.

L'impianto del decreto-legge al nostro esame contiene delle evidenti contraddizioni perchè elimina dal blocco del pensionamento le donne che, pur avendo raggiunto il sessantesimo anno di età, non avrebbero

comunque maturato il minimo contributivo; quindi, «apre» nei confronti delle donne che comunque hanno compiuto il sessantesimo anno, introducendo un principio che, secondo la mia personale interpretazione, è proprio da Stato sociale.

Non si comprende perchè di fronte ad un emendamento del genere ci sia una chiusura aprioristica da parte del Governo, quasi a volersi sbarazzare in fretta di questo provvedimento senza tener conto di principi ampiamente riconosciuti non soltanto dalla giurisprudenza ma anche dal buon senso comune.

Per queste motivazioni, chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento e invito l'Assemblea ad un atto di riflessione.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, confermo anch'io il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente a questo emendamento, sottolineando come le motivazioni contrarie addotte dalla Sottosegretaria siano assolutamente poco credibili, perchè la Camera ha apportato al provvedimento numerose modifiche, per cui l'*iter* dei pensionamenti è stato modificato. Non vedo perchè, se già una volta l'*iter* dei pensionamenti è stato modificato, non si possa fare un ulteriore strappo alla regola per inserire questi casi che sono veramente bisogni di attenzione.

MARRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARRI. Signor Presidente, appongo la mia firma su questo emendamento e annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale, per le motivazioni già espresse dai colleghi che sono intervenuti in precedenza.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, ribadisco che anche il Centro Cristiano Democratico aderisce alle considerazioni espresse dai colleghi e, con l'apposizione della mia firma all'emendamento 1.6, manifesta il sostegno a questa tesi.

Annuncio pertanto il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante l'assenza del senatore Meluzzi, dovrei dichiarare decaduto l'emendamento 1.320.

MANIS. Lo faccio mio, signor Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.320, presentato da senatore Meluzzi e fatto proprio dal senatore Manis.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	20
Contrari	138

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Senatore Marri, accoglie l'invito che le è stato rivolto dal relatore a trasformare in raccomandazione l'emendamento 1.218?

* MARRI. Signor Presidente, sentite le motivazioni prima espresse credo che non valga la pena di trasformare questo emendamento in raccomandazione. Esso è teso a far sì che la graduatoria tenga conto anche di chi abbia in casa portatori di *handicap* o debba occuparsene, avendo fatto già conto di essere in pensione. Capisco il dato tecnico, ma credo che in questo momento potrebbe essere cambiato: da parte del Governo e della maggioranza dovrebbe esservi una sensibilità nei confronti di queste persone portatrici di handicap o anziane non autosufficienti.

Non credo che serva a qualcosa trasformare l'emendamento in raccomandazione ed anzi, se c'è l'appoggio, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.218.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, desidero innanzitutto aggiungere la mia firma all'emendamento 1.218 e dichiarare su di esso il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. Ritengo che avuto riguardo a tale proposta di modifica vi siano pochi tatticismi da portare avanti, ovvero che vi siano poche strategie di Gruppo volte a blindare il presente provvedimento. L'emendamento si commenta da sè: come si può disattendere un invito di questo genere, tradotto in emendamento? Come si può, da un lato, consentire alle donne che hanno raggiunto i 60 anni, e che tuttavia non hanno il minimo contributivo, di andare in pensione e, dall'altro, negare questo diritto a chi ha una situazione di grave emergenza familiare quale quella di un figlio svantaggiato o di persone anziane totalmente inabili da assistere?

Questa è una scommessa che si vuole proporre all'Assemblea ed io vorrei capire perchè la maggioranza intenderà eventualmente respingere questo emendamento. Evidentemente, vi sono ragioni superiori che vanno anche contro il buon senso. Mi auguro che il paese, se vi dovesse essere un voto contrario, ne prenda atto e soprattutto ne prenda atto il relatore che, da un lato, auspica interventi per la scuola, auspica cioè uno Stato sociale sempre più avanzato e moderno per quanto riguarda la formazione e, dall'altro, invitando i presentatori dell'emendamento a trasformarlo in ordine del giorno, nega di fatto il diritto ad un lavoratore, che già ha speso un sufficiente numero di anni nella scuola, di poter assistere un proprio familiare, un proprio caro gravemente disabile e bisognoso di assistenza. Ciò è veramente inaudito e inconcepibile! Ritengo che se questo voto dovesse essere negativo il risultato non renderà davvero onore e merito a questa Assemblea.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 1.218 ripropone uno dei criteri che avevo indicato nei precedenti emendamenti e quindi, dividendone il contenuto, vorrei ad esso aggiungere la mia firma. Ritengo che la motivazione addotta dal relatore e dal Governo nel dichiarare difficile ed impossibile modificare ora questo provvedimento sia scarsamente attendibile. Non sono parlamentare da molti anni, tuttavia ho visto provvedimenti approvati dal Senato o dalla Camera modificati e riapprovati nell'altro ramo del Parlamento nel giro di 24 o 48 ore. Quindi, non credo che se vi fosse una reale volontà di provvedere in merito manchino le condizioni per poterlo fare.

In ogni caso va tenuto presente come questo emendamento riveli una carenza di impostazione *ab origine* del decreto. Ciò che mi preoccupa è soprattutto l'incapacità del Governo di essere attento a questi aspetti. Affermare che si valorizza il lavoro di cura nella famiglia, tanto

più se vi sono dei figli handicappati od invalidi cui si deve provvedere, e non tenerne conto rappresenta un fatto grave, che denuncia una mancanza di cultura e di sensibilità politica in merito alla famiglia che non depone certo a favore della coalizione che ci governa.

MUNDI. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.218.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, in sede di Commissione avevo già espresso il mio apprezzamento per il contenuto di questo emendamento giacchè ne condivido le motivazioni e ritengo che esso segnali situazioni veramente drammatiche, che hanno indotto non pochi docenti a chiedere il prepensionamento. Tuttavia, di fronte alle considerazioni offerte dal Governo e all'urgenza di consentire di proseguire il proprio *iter* ad un provvedimento che, se non approvato rapidamente, potrebbe rimettere in circolo una ulteriore dilazione dei pensionamenti di due, tre o quattro anni, ho sollecitato i presentatori a convertirlo in un ordine del giorno. Per tali motivi, non mi sento di votare a favore di esso (*Applausi del senatore Manis*), come avrei fatto rispetto ad un ordine del giorno.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, colleghi, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD sull'emendamento 1.218, il quale consente che le domande di risoluzione del rapporto di lavoro siano ordinate tenendo conto di priorità che ci paiono ineludibili; avranno priorità gli interessati che hanno a carico portatori di *handicap* e persone anziane totalmente inabili.

Mi rendo conto che questo emendamento, se approvato, può produrre come conseguenza la navetta, cioè il ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati. Tuttavia, l'alto valore sotteso all'emendamento, mi impone di insistere per la sua approvazione raccomandandolo a tutti i colleghi, con la speranza che la Camera possa provvedere in tempo utile affinché il decreto non decada.

In altri termini, riterrei insufficiente la sua trasformazione in un semplice ordine del giorno, poichè tutti sappiamo che quest'ultimo, anche quando il Parlamento impegna il Governo, in realtà viene inteso co-

me semplice invito e in certi casi addirittura come mera carta da gettare.

Mi auguro che molti colleghi votino a favore dell'emendamento 1.218, per l'alto contenuto etico – ripeto – in esso sotteso. (*Applausi del senatore Manis*).

Presidenza del presidente MANCINO

MARRI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo avanzata dal senatore Marri risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.218, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	172
Maggioranza	87
Favorevoli	41
Contrari	122
Astenuti	9

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dai senatori Callegaro e Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	152
Senatori votanti	151
Maggioranza	76
Favorevoli	17
Contrari	134

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dai senatori Manfroi e Brignone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.219.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.219, presentato dal senatore Ronconi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	21
Contrari	135

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.59, presentato dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento è ispirato dall'obbligo di dare attuazione all'articolo 31 della Costituzione. Una volta esistevano misure agevolative per le donne, in considerazione dei figli che avevano. La riforma del sistema previdenziale ha soppresso questo tipo di agevolazione o comunque lo ha fortemente attenuato. Credo allora che un minimo di considerazione, almeno a questo punto del provvedimento, per la numerosità dei figli, in particolare di quelli minori, sia doverosa.

Mi auguro – ma vedo che l'augurio non porta ad alcun risultato – che venga espresso un voto favorevole.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	26
Contrari	136

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.220.

MARRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARRI. Signor Presidente, desidero chiedere innanzi tutto la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del presente emendamento. Riteniamo che la classifica di cui al comma 3 relativa a coloro che possono prioritariamente andare in pensione debba tener conto non solo dell'anzianità anagrafica, ma anche dei contributi versati. Crediamo che la formula adottata non sia giusta.

Chiedo, a nome del senatore Demasi, di aggiungere la sua firma all'emendamento 1.220.

PRESIDENTE. Senatore Marri, sul presente emendamento, c'è l'obbligo della votazione con il procedimento elettronico, in quanto la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, a nome del senatore Manis e mio, chiedo di aggiungere le nostre firme all'emendamento 1.220.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia dichiaro il voto favorevole a questo emendamento. Desidero sottolineare che da parte della maggioranza sono mancate totalmente sensibilità e solidarietà

verso la famiglia, verso gli handicappati, verso quei componenti della famiglia che si trovano in una condizione di bisogno.

Non posso fare a meno di sottolineare che proprio quelle persone che in televisione e sulla stampa esprimeranno sempre solidarietà agli handicappati, nel momento in cui si trovano a poterlo fare attraverso un voto in quest'Aula non lo fanno.

Ci troviamo di fronte ad un emendamento volto a stabilire il rispetto della «quota 90», vale a dire 30 anni di contributi e 60 anni di anzianità, oppure a far sì che chi ha lavorato per 35 anni possa andare in pensione. Non riusciamo a capire come è possibile che da parte della maggioranza non si concordi su questo emendamento. Dobbiamo metterci d'accordo: non è possibile che per quanto riguarda l'età pensionabile o i contributi versati ci siano discriminazioni nei confronti dei dipendenti pubblici, considerato che per i dipendenti privati il blocco non è stato fino ad ora applicato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.220, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	171
Maggioranza	86
Favorevoli	35
Contrari	135
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

PINGGERA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.200.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, lo faccio mio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Pinggera, ritirato e fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

PINGGERA. Signor Presidente, dal momento che ho ritirato l'emendamento perchè non fosse sottoposto al voto contrario dell'Aula, vorrei non fosse fatto proprio da altri senatori.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera, in questo caso avrebbe dovuto chiedere che il suo emendamento fosse trasformato in un ordine del giorno o comunque intraprendere altre iniziative, ma non ritirarlo.

PINGGERA. Così stando le cose, chiedo che l'emendamento da me presentato sia trasformato in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Pinggera, ma ho dovuto mettere ai voti l'emendamento 1.200, che è stato fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	16
Contrari	134
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dai senatori Brignone e Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.230.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.230, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	22
Contrari	134

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60.

MANFROI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.60.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.231.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.231, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	156
Senatori votanti	155
Maggioranza	78
Favorevoli	20
Contrari	135

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente senatore Meluzzi, dichiarato decaduto l'emendamento 1.250.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63 (testo corretto) presentato dal senatore Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,40).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63 (testo corretto), presentato dal senatore Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.
Appreziate le circostanze, decido di togliere la seduta.
Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2569 alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 16 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico – Relatore (2540) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione (2582) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia (2607) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

– COLLINO e CALLEGARO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale (2188). (*Prima deliberazione. Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,45*).

Allegato alla seduta n. 220**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Ddl.n.2569,di conv. decreto-legge n.129.Em.1.4(Gubert)identi- co agli em.1.210(Lorenzi),1.211(Mulas) e 1.300(Meluzzi).	159	158		22	136	80	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Emendamento 1.212 (Mulas e altri).	156	155		20	135	78	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Emendamento 1.215 (Mulas e altri).	159	158		24	134	80	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Emendamento 1.56 (Brignone,Manfroi).	158	157	17	4	136	79	RESP.
005	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Emendamento 1.5 (Gubert e altri).	182	181	5	50	126	91	RESP.
006	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Emendamento 1.216 (Mulas e altri).	169	168		33	135	85	RESP.
007	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Emendamento 1.1 (Manis).	162	161	1	25	135	81	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.		Magg.
008	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.3 (Manis).	149	148		15	133	75	RESP.
009	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.2 (Manis).	163	162		25	137	82	RESP.
010	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.320 (Meluzzi).	159	158		20	138	80	RESP.
011	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.218 (Marri e altri).	173	172	9	41	122	87	RESP.
012	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.8 (Callegaro,Gubert).	152	151		17	134	76	RESP.
013	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.219 (Ronconi).	157	156		21	135	79	RESP.
014	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.7 (Gubert e altri).	163	162		26	136	82	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
015	NOM.	Disegno di legge n.2569, di conversione in legge del decreto-legge n.129. Emendamento 1.220 (Mulas e altri).	172	171	1	35	135	86	RESP.
016	NOM.	Disegno di legge n.2569, di conversione in legge del decreto-legge n.129. Emendamento 1.200 (Pinggera).	153	152	2	16	134	77	RESP.
017	NOM.	Disegno di legge n.2569, di conversione in legge del decreto-legge n.129. Emendamento 1.230 (Mulas e altri).	157	156		22	134	79	RESP.
018	NOM.	Disegno di legge n.2569, di conversione in legge del decreto-legge n.129. Emendamento 1.231 (Marri e altri).	156	155		20	135	78	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 018																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
FISICHELLA DOMENICO										F			F	F	C	F	F	
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C			C	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETT		F	F	F		F			F	F	F	F	F	F	F		F	
FUSILLO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C		C			C	C	C	C			
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMANA' BASILIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F		
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
GIORGIANNI ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GRUOSSO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO					F					F	F	F	F	F	F			
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LISI ANTONIO														F		F	F	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C			C	C	C	C	C
LOMBARDI SATRIANI LUIGI M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORENZI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACERATINI GIULIO	F		F							F		F	F	F		F	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO					F	F				F			F	F	C	F	F	
MANCINO NICOLA										P	P	P	P	P	P	P	P	
MANFREDI LUIGI	F			A	F	F	F		F	F			F	F	F	F	F	
MANFROI DONATO					F					F				F				

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 10 luglio 1997, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione del dibattito sullo schema di regolamento in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento – una risoluzione d'iniziativa del senatore Mele (*Doc. XXIV, n. 4*).

Detto documento sarà inviato al Ministro della pubblica istruzione e universitaria e ricerca scientifica e tecnologica.

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 11 luglio 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica, il senatore Bonavita in sostituzione del senatore Angius, dimissionario.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 10 luglio 1997, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 16 aprile 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Carlo Vizzini, nella sua qualità di Ministro delle poste e telecomunicazioni *pro tempore* e di altri.

Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento

La 1ª sezione civile del tribunale di Roma, con nota in data 9 luglio 1997 pervenuta il successivo 14 luglio, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 3 giugno 1997, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di un procedimento civile nei confronti dei signori Imposimato e Tripodi.

In data 14 luglio 1997 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 14 luglio 1997 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 72-427-1111-1362-1945. – Deputati CALDEROLI; CACCAVARI ed altri; MUSSOLINI; GAMBALE; SAIA ed altri. – «Disciplina della professione di odontoiatra» (2653) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3386. – «Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998» (2654) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 14 luglio 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dai Ministri per le politiche agricole e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:

«Disposizioni interpretative dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, in materia di avanzi di amministrazione dell'AIMA» (2655).

In data 11 luglio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

VENTUCCI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Istituzione del distretto di Roma» (2652).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GRECO, LA LOGGIA, SCHIFANI, PERA, LOIERO e CIRAMI. – «Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali» (2657);

BRUNI, MAZZUCA POGGIOLINI, CAMPUS, CARELLA, LAVAGNINI, LAURIA Baldassare, PAPINI e TOMASSINI. – «Istituzione delle banche di sangue di cordone ombelicale» (2658);

DANIELI. – «Modifica dell'articolo 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, relativo al Delta del Po» (2659).

Disegni di legge, assegnazione

In data 14 luglio 1997 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

«Interventi urgenti per l'economia» (2071-B) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 5ª e 10ª del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 14 luglio 1997 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni sui beni culturali» (2644), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 214, recante prosecuzione della partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania» (2656), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ROBOL e AGOSTINI. – «Norme in favore dei colonnelli del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza» (2567), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

CURTO e DEMASI. – «Estensione ai parlamentari eletti nei collegi uninominali delle agevolazioni postali contenute nell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1993, n. 515» (2592), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

RIPAMONTI. – «Modifica alla legge 25 maggio 1970, n. 352, relativa al divieto temporaneo di esercizio della funzione legislativa nelle materie oggetto di consultazione referendaria in prossimità delle consultazioni» (2596);

AGOSTINI ed altri. – «Istituzione del ruolo speciale dei commissari della Polizia di Stato» (2611), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

PEDRIZZI ed altri. – «Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma» (2595), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1º marzo 1996» (2498), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROSSI. – «Legge per gli interventi in Padania» (2590), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DE LUCA Athos ed altri. – «Trasformazione dell'Istituto di fisica in via Panisperna in Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche» (2605), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CECCATO e COLLA. – «Soppressione dei consorzi di bonifica» (2517), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

POLIDORO. – «Norme per la sospensione delle licenze per l'apertura di strutture della grande distribuzione» (2600), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MILIO. – «Norme per la affermazione e la tutela dei diritti degli utenti e consumatori» (2162), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PEDRIZZI ed altri. – «Norme sulla pubblicità ed il commercio degli alcolici e superalcolici» (2587), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

PROVERA. – «Modificazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 88, recante ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» (2613), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MANZI ed altri. – «Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite» (2615), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

MANZI ed altri. – «Ridefinizione del cumulo tra pensioni di inabilità, reversibilità e assegno ordinario di invalidità con la rendita INAIL in conseguenza di infortunio o malattia professionale» (2616), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 9 luglio 1997, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Basini sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e riveduta a Ginevra il 10 novem-

bre 1972, il 23 ottobre 1978 ed il 19 marzo 1991» (2123) e «Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sull'organizzazione europea delle telecomunicazioni via satellite (EUTELSAT), adottati dall'Assemblea delle Parti nel corso della XIX Riunione, tenutasi a Parigi il 16 gennaio 1996» (2371);

dal senatore Boco sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relative alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995» (2377) e «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995» (2483) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dalla senatrice De Zulueta sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e reciproca assistenza nel campo del controllo valutario, delle operazioni di importazione ed esportazione e in materia di lotta al riciclaggio, fatto a Roma il 29 luglio 1996» (2398);

dal senatore Pianetta sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al regime doganale dei *containers* utilizzati nel trasporto internazionale nel quadro di un *pool*, fatta a Ginevra il 21 gennaio 1994» (2474) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) e «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Riga il 3 aprile 1996» (2484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 10 luglio 1997, il senatore Montagnino ha presentato la relazione sul disegno di legge: SMURAGLIA. - «Modifiche all'articolo 51 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernenti i lavoratori addetti ai videoterminali» (770).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 14 luglio 1997, il senatore Porcari ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica la quarta Convenzione ACP-CE di Lomè e relativi allegati, del 15 dicembre 1989, firmato a Mauritius il 4 novembre 1995, e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità nel quadro del secondo protocollo finanziario della IV Convenzione ACP-CE, fatto a Bruxelles il 20 dicembre 1995» (2477) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. - «Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia» (1831); DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Collino e Callegaro. - «Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale» (2188).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 luglio 1997, ha ritirato il disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di giustizia delle Comunità Europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K3 del Trattato dell'Unione Europea» (2620), presentato al Senato il 4 luglio 1997, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 11 luglio 1997, ha inviato, in attuazione della delega conferita dall'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di interventi a favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno (n. 119).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 luglio 1997.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 11 luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 160, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale e dei redditi diversi (n. 120).

Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta alla Commissione parlamentare per

il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 agosto 1997.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 11 luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 66, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente il riordino della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto (n. 121).

Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 agosto 1997.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 luglio 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di delibera concernente l'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dello Stato nella Società Aeroporti di Roma S.p.A. (n. 122).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis*, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 agosto 1997.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 11 luglio 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 12 giugno 1997.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quindici risoluzioni e di una decisione:

«risoluzione sulle deliberazioni della Commissione per le petizioni nell'anno parlamentare 1996-1997» (*Doc. XII*, n. 133);

«risoluzione sul rapporto annuale 1996 dell'Istituto monetario europeo (IME)» (*Doc. XII, n. 134*);

«risoluzione sulla relazione dell'Istituto monetario europeo sulla politica monetaria unica nella fase III – definizione del quadro operativo» (*Doc. XII, n. 135*);

«risoluzione sulla comunicazione della Commissione su un “Sistema comune dell'IVA – Programma per il mercato unico”» (*Doc. XII, n. 136*);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee, i loro Stati membri e la Federazione russa» (*Doc. XII, n. 137*)

«risoluzione sui lavori preparatori della riunione del Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 1997 ad Amsterdam» (*Doc. XII, n. 138*)

«risoluzione sul progetto di trattato della Presidenza olandese» (*Doc. XII, n. 139*);

«risoluzione sul tasso di ritiro di terreni per la campagna di commercializzazione 1998/99» (*Doc. XII, n. 140*);

«risoluzione sul turismo» (*Doc. XII, n. 141*);

«risoluzione sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari» (*Doc. XII, n. 142*);

«risoluzione sui progressi realizzati nell'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (gennaio-dicembre 1996)» (*Doc. XII, n. 143*);

«risoluzione sulle relazioni fra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali» (*Doc. XII, n. 144*);

«risoluzione sulla creazione di uno spazio giuridico e giudiziario europeo per la protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea contro la criminalità di dimensione internazionale» (*Doc. XII, n. 145*);

«risoluzione sull'abolizione della pena di morte» (*Doc. XII, n. 146*);

«risoluzione sullo sviluppo e l'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel prossimo decennio» (*Doc. XII, n. 147*);

«risoluzione sul ruolo dell'Unione europea nel settore dello sport» (*Doc. XII, n. 148*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 7 luglio 1997 è pervenuta al comitato promotore dei 35 referendum una lettera della Direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, nella quale si rappresenta che è stata diramata un'apposita circolare «al fine di richiamare l'attenzione dei sindaci e dei segretari comunali sulla necessità di osservare scrupolosamente le disposizioni di legge in materia, quali gli articoli 7 e 8 della legge 25 maggio 1970, n. 352, che prevedono, come è noto, la vidimazione e restituzione entro due giorni dei fogli per la raccolta delle sottoscrizioni...»;

che in base alla summenzionata legge sono proprio i segretari comunali o loro delegati a dover autenticare le firme dei cittadini;

che l'incongruenza della norma citata è stata superata da parte dei Ministri dell'interno nelle precedenti campagne referendarie con precise e scrupolose disposizioni diramate con apposite circolari tramite i prefetti a tutte le segreterie comunali;

che è prassi ultraventennale, confermata senza interruzioni, che le segreterie comunali custodiscano i moduli per la raccolta delle firme mettendoli a disposizione degli elettori;

che nel corso dell'ultima campagna referendaria il Ministro dell'interno ha ribadito nella circolare n. 163/95 l'«opportunità che ambito compendio casa comunale siano apposte indicazioni circa esatta ubicazione ufficio preposto at raccolta et autentica sottoscrizioni»,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato il Ministro dell'interno a smentire una prassi consolidata in oltre 20 anni di raccolta di firme referendarie;

cosa intenda fare il Governo per assicurare a tutti gli elettori, anche presso le segreterie comunali, luoghi istituzionali diffusi su tutto il territorio nazionale, la possibilità di esercitare un diritto costituzionalmente garantito.

(2-00363)

PONTONE, MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che l'Istat, a far data dal 1995, ha radicalmente cambiato le regole di calcolo del famoso indice dei prezzi al consumo;

rilevato:

che detto istituto continua a mostrarsi reticente di fronte a richieste di chiarimenti da parte degli utilizzatori non avendo, peraltro, mai reso esaustivamente note le procedure di calcolo di tale indicatore dei prezzi al consumo;

che non è dato di sapere quale incidenza sia stata data alle nuove voci e quale sia stata sottratta con le voci dismesse;

osservato:

che si ha motivo di ritenere che siano stati privilegiati le merci ed i servizi a «bassa inflazione» e che, di converso, quelli ad «alta inflazione» siano stati collocati in posizioni marginali;

che privilegiati sarebbero pure i prezzi sotto controllo pubblico (fra cui molte tariffe), il che mostrerebbe «una palese volontà di rendere disponibile una corsia di emergenza in caso di bisogno», così come già avvenuto con le tariffe telefoniche internazionali, il cui ammontare è stato ridotto dai livelli stratosferici in cui esse erano state mantenute per anni;

preso atto:

che l'inflazione, da serio fenomeno economico, è stata così trasformata in «gioco dei bussolotti», nonostante la sua influenza su tutto quanto è collegato al costo della vita, dagli affitti alle pensioni;

che il costo della vita, così come lo si calcola ufficialmente, trascura per intero le principali uscite dei cittadini, dovute a imposte, tasse e contributi obbligatori,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali meccanismi nuovi di calcolo dell'indice dei prezzi al consumo vengano utilizzati dall'Istat e quale incidenza (documentata) abbiano le singole voci rispetto al dato definitivo computato, nonché quali garanzie reali di trasparenza si intenda offrire ai cittadini contribuenti per porli nelle condizioni di verificare che vengano ad essi costantemente riconosciuti i «corrispettivi dovuti» e non vengano effettuati «prelievi non dovuti».

(2-00364)

Interrogazioni

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che informazioni di stampa riferiscono dell'esercizio di intermediazione vietata di manodopera in territorio del comune di Parma da parte della cooperativa Clean.co;

che ne risulterebbero (stando alle medesime informazioni di stampa) condizioni e trattamenti pessimi per i lavoratori: dalla qualificazione del rapporto (come autonomo anziché subordinato) all'imposizione del patto di prova e dell'iscrizione ad uno «pseudo-sindacato» (libero organismo per lo sviluppo e l'occupazione - LOSS), a salari bassissimi (9.000 lire all'ora), alla negazione di qualsiasi diritto;

che si impone un accertamento approfondito, quanto urgente, nonostante l'inadeguatezza del numero degli ispettori che sarebbero in servizio nella provincia di Parma;

che l'accertamento tanto più si impone ove si consideri che, con l'entrata in vigore del cosiddetto «pacchetto Treu» (legge n. 196 del 1997), pare indispensabile, vieppiù, la distinzione tra intermediazione di manodopera, che continua ad essere vietata, e lavoro interinale (di cui agli articoli 1-12 della legge citata),

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati, risultanti all'esito di approfondito, quanto urgente, accertamento ispettivo;

quale sia la situazione dell'organico degli ispettori del lavoro in provincia di Parma;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere con l'urgenza del caso.

(3-01181)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PASQUALI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'agenzia di stampa Tiroler Informationen Dienst, diretta dal neonazista Peter Kienesberger, condannato in Italia all'ergastolo per il reato di strage in relazione agli atti di terrorismo compiuti in Alto Adige negli anni '60, ha dato notizia che Hartung von Hartungen e Siegfried Steger – parimenti condannati all'ergastolo per il reato di strage e che condividono l'ideologia del gruppo di Norimberga facente capo a Peter Kienesberger – hanno organizzato nel mese di giugno ad Innsbruck un raduno degli ex «combattenti per la libertà», cioè degli attivisti del terrorismo sudtirolese degli anni '60;

che è stata data altresì notizia, confermata da altre agenzie di stampa, che al raduno è stato presente il capitano del Tirolo Wendelin Weingartner, che ha rivolto parole di ringraziamento per l'attività svolta negli anni '60, tesa a raggiungere il distacco dell'Alto Adige dall'Italia, a tutti i presenti ed in particolare parole di ringraziamento e di rallegramento dirette agli organizzatori del raduno Hartung von Hartungen e Siegfried Steger;

che pochi giorni dopo ed esattamente il 20 giugno 1997 è stata tenuta ad Innsbruck la festa intitolata «Wir Tiroler» a cui ha presenziato il presidente della giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwalder con il presidente della SVP Siegfried Brugger, insieme al capitano del Tirolo Wendelin Weingartner;

che alla cerimonia nella Hofkirche di Innsbruck erano presenti 170 ex combattenti per la libertà del Sudtirolo capitanati da Sepp Mitthofer, responsabile dell'Heimallbund, ed a sua volta condannato in Italia per gravi reati di terrorismo;

che anche in questa occasione il capitano del Tirolo Wendelin Weingartner ed il sindaco di Innsbruck von Spa hanno rivolto parole di apprezzamento agli ex «attivisti», nonchè parole di auspicio per una soluzione della questione alto-atesina nel senso della secessione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritenga che quanto si è verificato sia in palese

contrasto con i rapporti di amicizia quali devono intercorrere tra due paesi aderenti all'Unione europea;

in caso positivo, quali iniziative intenda adottare, nei limiti delle sue competenze, per evitare che persone che rivestono cariche di responsabilità in Austria, in ordine al cui comportamento la Repubblica austriaca deve assumere una posizione di indirizzo politico, continuino ad oltraggiare lo Stato italiano, sia con l'esaltazione del terrorismo ed il costante dispregio delle decisioni dell'autorità giudiziaria italiana sia con il propugnare la secessione dell'Alto Adige dall'Italia per riunirsi al Tirolo del Nord.

(4-06996)

CURTO. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che è ormai gravissima la crisi che coinvolge le imprese operanti nell'ambito dell'arsenale della Marina militare di Taranto;

che tale crisi è stata fortemente condizionata dal notevole ridimensionamento dei capitoli di spesa da utilizzare per la flotta e per le forniture;

che il mese di luglio segnerà la presenza di altri duecento esuberi;

che un'ulteriore penalizzazione proviene dall'esaurimento del capitolo di spesa 1832 che di fatto crea condizioni di grande difficoltà per la liquidità finanziaria delle imprese operanti nell'arsenale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare quello che nonostante tutto rimane l'arsenale militare più grande d'Italia.

(4-06997)

CURTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel cantiere di Cerano le aziende subappaltatrici si trovano in una situazione di estrema difficoltà dal punto di vista finanziario a causa della mancata puntualità nei pagamenti da parte delle imprese appaltanti;

che tali difficoltà potrebbero far chiudere entro un brevissimo periodo di tempo almeno venti aziende metalmeccaniche con conseguenze disastrose per il mantenimento dei livelli occupazionali relativi a circa settecento dipendenti;

che moltissimi di questi lavoratori non percepiscono stipendio da almeno cinque mesi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire presso l'Enel affinché l'ente recuperi un ruolo di pieno controllo su tutte quelle fasi che attengono ai rapporti contrattuali intercorrenti tra l'Enel stesso, le imprese appaltanti e le imprese subappaltatrici.

(4-06998)

PETRUCCI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Cucirini Coats rappresenta in Italia e nel mondo la specificità di una produzione tessile che pur registrando una riduzione del mercato, che ha comportato anche un ridimensionamento degli addetti (dai 3.125 del 1970 si è passati agli attuali 430), è ancora oggi un'azienda *leader* del settore;

che con accordi stipulati nel 1996 si sanciva la conclusione del processo di riorganizzazione per dar corso alla ripresa degli investimenti e a nuove assunzioni;

che la Cucirini Coats rappresenta per Lucca un grande patrimonio professionale ed economico;

che per il processo di riorganizzazione la Cucirini Coats ha beneficiato di contributi dello Stato italiano pari a circa 300 miliardi di lire;

che con altri finanziamenti pubblici italiani resi anche dalla GEPI la società multinazionale Cucirini Coats ha acquistato nuovi macchinari che oggi si paventa di dismettere per portarli all'estero;

che nel contempo l'azienda ha annunciato un nuovo processo di ristrutturazione che con la chiusura della filatura e della ritorcitura comporta un esubero di 147 addetti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario un intervento urgente del Governo al fine di indurre l'azienda, così largamente beneficiata di finanziamenti dello Stato italiano, a mantenere a Lucca la propria produzione anche attraverso nuovi investimenti, scongiurando così il consistente ridimensionamento occupazionale;

se sia legittimo che macchinari acquistati con finanziamenti pubblici italiani vengano poi trasferiti all'estero e delocalizzati in nuove aziende;

se non si ritenga di convocare l'azienda per un confronto al fine di esaminare ipotesi di rilancio degli investimenti e dell'occupazione che la stessa ha elaborato.

(4-06999)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che con interrogazione parlamentare rivolta al Ministro per le politiche agricole lo scrivente segnalava, lo scorso 9 ottobre, una forte carenza di personale del Corpo forestale dello Stato nella provincia di Biella (interrogazione 4-02267);

che il Ministro, in risposta all'interrogazione, precisava che si riservava di tenere in debita considerazione le esigenze prospettate in sede di immissione in servizio, prevista per il luglio 1997, dei vincitori dell'ultimo concorso per allievi agenti forestali;

che con altra comunicazione al Ministro per le politiche agricole lo scrivente riprospettava nuovamente il problema, vista la deficitaria situazione del personale che si manifesta in modo sempre più pesante

e già da diversi anni, con grave rischio per la sicurezza delle popolazioni e dei beni forestali della provincia;

che la risposta del Ministro fu che quest'ultimo avrebbe provveduto ad incrementare l'organico degli uffici del Corpo forestale dello Stato in tutta la regione Piemonte anche in vista delle immissioni in ruolo dei nuovi agenti forestali, previste per il mese di giugno 1997;

che lo scorso 11 luglio il Consiglio dei ministri ha approvato, su richiesta del Ministro della difesa, che l'accesso alla carriera iniziale nel Corpo forestale dello Stato sia assicurato in misura non superiore al 60 per cento dei posti disponibili;

che per il biellese, e per tutta la regione Piemonte, questa decisione significa una possibile ulteriore riduzione dell'organico nel futuro,

l'interrogante chiede di sapere, alla luce di quanto deciso dal Consiglio dei ministri, se le prossime immissioni in ruolo dei nuovi agenti forestali verranno proporzionalmente decurtate.

(4-07000)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che a Teramo da anni si susseguono progetti tesi a realizzare una strada a scorrimento veloce nell'alveo del fiume Tordino, variante alla strada statale n. 80, cosiddetto lotto zero;

che l'opera in questione, in fase di progetto esecutivo, secondo tutte le associazioni culturali e ambientaliste e secondo quanto risulta da accurati studi esperiti sull'argomento dalla stessa amministrazione di Teramo, costituirebbe non solo uno sperpero di pubblico denaro ma anche una grave lesione dell'equilibrio ambientale;

che il decreto che rende esecutiva l'opera è stato emanato ormai già da qualche tempo;

che un'equipe di professionisti ha accertato l'incarico di eseguire la prima parte, di *screening*, della valutazione di impatto ambientale del lotto zero attraverso l'analisi di *landscape ecology*, l'analisi geomorfologica e l'analisi fitogeografica;

che numerosi parlamentari hanno presentato motivate interrogazioni – tra cui l'interrogante (si veda l'interrogazione 4-02472 pubblicata sul resoconto sommario n. 64 del 21 ottobre 1996) – senza avere tutte risposte,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei risultati delle varie analisi già esperite dai geologi – come risulta dalla precedente interrogazione dello scrivente – dove vengono dettagliatamente indicati i rischi connessi alla realizzazione di una simile opera;

se si ritenga opportuno che la realizzazione della strada in area fluviale, di cui all'oggetto, non prescindano dai risultati degli studi intrapresi;

se, di conseguenza, non sia responsabilmente ragionevole operare a favore di un differimento della determinazione sull'inizio dei lavori in modo da poter considerare i dati scientifici che scaturiranno dalla valu-

tazione di impatto ambientale, al fine di evitare un ulteriore scempio all'ecosistema fluviale accompagnato da un inutile dispendio economico.

(4-07001)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in merito alle numerose interrogazioni proposte in ordine all'omicidio del confidente-collaboratore di giustizia Giancarlo Ortes e della sua convivente Naza Sabic, fatto per il quale è in corso il dibattimento davanti alla corte di assise di Padova, il giorno 9 luglio 1997, nel corso dell'ennesima udienza, sarebbero stati depositati importanti atti di polizia giudiziaria che confermerebbero quanto segnalato nelle interrogazioni precedenti; in particolare il vice questore Filippo Miceli avrebbe confermato al pubblico ministero del tribunale di Padova, dottor Bruno Cherchi, il contenuto della sua relazione di servizio nella quale riferiva dell'omissivo comportamento di due ispettori della polizia di Stato in servizio presso il centro operativo di Padova della DIA, che avrebbero potuto evitare il duplice omicidio arrestando alcuni importanti latitanti, nonché dell'indebito intervento del dottor Pippo Micalizio, vicedirettore tecnico della DIA, che avrebbe imposto al capo della DIA di Padova una «risposta conforme» alle sue esigenze, al fine di indurre il direttore della DIA stessa a dare una risposta inadeguata alle precedenti interrogazioni parlamentari ed in particolare a quella dell'onorevole Mario Borghezio;

che il dottor Filippo Miceli, funzionario integerrimo e rispettoso delle leggi, a supporto di quanto riferito nella relazione, avrebbe fornito al pubblico ministero Cherchi anche due registrazioni di conversazioni da lui avute, una con il maggiore della Guardia di finanza Serafino Fiore, che avrebbe confermato l'omissione ed il falso compiuto dai due ispettori di Padova, che definiva «fessi», l'altra con il capocentro DIA di Padova dottor Romolo Panico, anche lui funzionario della polizia di Stato, il quale, pur non essendo all'epoca in Padova, avrebbe tentato in tutti i modi di far ritirare al sottoposto la relazione, confermando nel contempo che i fatti riferiti dal maggiore Fiore erano veri, affermando altresì, secondo quanto risulta all'interrogante, che «questa è la verità, la sanno tutti qua, la sanno tutti in procura, lo sanno tutti qui fuori in questo palazzo, lo sanno tutti a Roma, ma ti vuoi pigliare tu questa ...la vuoi iniziare tu questa battaglia donchisciottesca»;

considerato che la Commissione parlamentare antimafia, peraltro informata dei fatti, dovrebbe procedere all'audizione a Padova delle persone già segnalate in premessa al fine di portare finalmente a galla quella verità che ridarebbe serenità alla DIA nazionale e soprattutto a quella padovana che svolge un'importante azione anticrimine nel Nord-Est, si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga che si debba:

procedere, una volta accertate le singole responsabilità, all'immediato allontanamento del dottor Panico dalle funzioni di capocentro

DIA di Padova, perchè avrebbe tentato di indurre un integerrimo funzionario a ritirare una relazione che riportava fatti gravissimi dei quali il Panico avrebbe dimostrato di essere informato e che avrebbe taciuto, uniformandosi altresì all'illecita richiesta che gli sarebbe pervenuta dal vicedirettore tecnico dottor Pippo Micalizio;

procedere all'immediato allontanamento dalla DIA del dottor Pippo Micalizio perchè avrebbe indotto il dirigente di Padova a fornire una risposta «concordata» al fine di indurre il direttore della DIA a fornire al Parlamento una risposta inadeguata e non conforme alla realtà;

se i Ministri dell'interno e delle finanze non ritengano che si debba procedere all'immediato allontanamento dal centro operativo DIA di Padova del maggiore della Guardia di finanza Serafino Fiore perchè avrebbe «coperto» propri dipendenti, poi definiti da lui «fessi», in un gravissimo fatto;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno che la procura generale di Trieste avvii un'indagine volta ad appurare la titolarità dell'indagine da parte del pubblico ministero Bruno Cherchi della procura presso il tribunale di Padova sul fascicolo processuale aperto in seguito alla presentazione della relazione da parte del vicequestore Filippo Miceli, visto che all'epoca lo stesso era stato delegato delle indagini sull'evasione della banda Maniero e che secondo il Panico egli avrebbe saputo del comportamento illegale dei due ispettori della DIA e dei funzionari del medesimo ufficio che tentavano tutti di nascondere il fatto, ma soprattutto per il *modus operandi* nella vicenda, essendo emerso che dapprima avrebbe assunto come persona informata sui fatti il maggiore Fiore e, dopo avere avuto la prova dal dottor Miceli che quanto da lui riportato era registrato, avrebbe nuovamente inteso il Fiore ancora come persona informata sui fatti, pur avendo questi modificato la propria precedente versione senza per questo venire indagato.

(4-07002)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che esiste un progetto che prevede la creazione di un grande centro di addestramento dei corpi speciali della polizia di Stato all'interno dell'area del Parco di Decima-Malafede;

che il progetto in questione prevede un eliporto, una pista di addestramento alla guida veloce, muri di arrampicata alti 25 metri, palestre, poligoni di tiro, su una superficie di oltre 60 ettari;

che nella zona della Valle del Risaro, compresa fra la via Cristoforo Colombo e la via Pontina Vecchia, oltre al citato centro di addestramento è prevista la realizzazione di una zona militare e di un campo da golf;

considerato che tutto ciò rappresenterebbe l'occupazione di centinaia di ettari di verde con gravi disagi per i cittadini del quartiere che vedrebbero compromessa un'area di grande importanza storico-archeologico-naturalistica,

si chiede di conoscere quali misure urgenti si intenda prendere per tutelare la zona dell'intera Valle del Risaro e perchè venga individuata

un'altra area idonea per la realizzazione del centro di addestramento, della zona militare e del campo da golf.

(4-07003)

MARCHETTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nell'azienda sanitaria locale n. 1 di Massa-Carrara sono stati adottati – con deliberazione n. 639 del 24 aprile 1997 – criteri relativi alla formazione delle graduatorie da utilizzare per la copertura di posti di competenza del personale infermieristico nell'ambito delle procedure di mobilità regionale ed interregionale;

che con la deliberazione n. 639 sono stati individuati criteri non corrispondenti a quanto stabilito dagli accordi vigenti per la mobilità del personale;

che, in particolare, in base alla ricordata deliberazione, è prevista una prova che non garantisce minimamente criteri oggettivi di valutazione;

che la CGIL - funzione pubblica di Massa-Carrara afferma che «nonostante nella deliberazione sia detto che della procedura indicata siano state informate le organizzazioni sindacali, ciò non è avvenuto nei modi e nelle forme previste dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro» e si riserva «di agire nelle sedi più opportune per tutelare il proprio diritto ad una corretta, tempestiva e completa informazione»;

sottolineato, in particolare, il riflesso interregionale della deliberazione richiamata,

si chiede di conoscere se non si ritenga si assumere le idonee iniziative di competenza per evitare che l'attuazione di una deliberazione non conforme agli accordi vigenti in materia di mobilità del personale determini disparità di trattamento per il personale infermieristico interessato alla mobilità.

(4-07004)

LAURO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che sono circa dieci giorni che nella cittadina di Quarto i residenti di via Masullo, via Betadini, via Volto, via Paisiello e via Lenza-lunga non ricevono posta;

che la motivazione di questo disservizio sembra sia da ricercarsi nella mancanza di personale per la sostituzione di un dipendente ammalato;

che purtroppo, come lamentano molti cittadini, non è la prima volta che questo inconveniente si verifica senza che la Direzione generale delle poste prenda alcun provvedimento;

che numerosi quartesi avendo estrema necessità di ricevere dei documenti, una volta allo sportello, si sono sentiti rispondere che potevano andare da soli, presso l'ufficio smistamento in via Crocillo, a ritirare personalmente la corrispondenza;

che anche presso l'ufficio smistamento non mancano le sorprese in quanto, a seconda dei giorni, alcuni cittadini fortunati possono ritirare la posta, altri rischiano di sentirsi dire dagli impiegati che non è possibi-

le consegnare i plichi ai destinatari per mancanza di personale o per la mancanza del funzionario che si assuma la responsabilità di tale inusuale procedimento;

che anche la cronica carenza dei bollettini di conto corrente è ormai cosa nota a tutti gli utenti di Quarto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ovviare a questo disservizio insostenibile per la cittadinanza di Quarto;

se si intenda avviare un'indagine al fine di verificare la effettiva carenza di personale addetto presso l'ufficio postale di Quarto.

(4-07005)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che due settimane fa, nei tempi retrostanti il cimitero di Brindisi, sono stati ritrovati venti bidoni contenenti materiale bianco e granuloso;

che due giorni fa altri ventidue bidoni, identici ai precedenti, sono stati ritrovati ad un solo chilometro di distanza dal luogo del primo ritrovamento;

che ad una prima analisi risulta che il contenuto dei bidoni è una sostanza utilizzata per il filtraggio chimico;

che i risultati definitivi delle analisi chimiche sui campioni prelevati saranno resi noti tra qualche giorno,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare affinché possano essere identificati gli autori di questo attentato all'ambiente e, probabilmente, alla salute pubblica.

(4-07006)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il problema dell'ordine pubblico a Ceglie Messapica (Brindisi) si sta facendo sempre più serio ed urgente;

che mai come in quest'ultimo periodo il paese brindisino aveva visto la microcriminalità espandersi in modo tanto evidente e preoccupante;

che furti d'auto e danni alle abitazioni, risse tra giovani del posto, continui episodi di violenza perpetrati a danno di incolpevoli cittadini fanno di Ceglie Messapica uno dei paesi più «a rischio» del brindisino,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in merito per permettere alla cittadinanza di ritrovare le necessarie sicurezza e tranquillità.

(4-07007)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 15 luglio 1997, nell'ambito della discussione sulla riforma dello Stato sociale, il Governo incontrerà i sindacati e presenterà le cifre relative alla previdenza;

che si apprende che l'INPS avrebbe elaborato uno studio tramite il quale si evidenzia che la gestione previdenziale, relativa alle sole pensioni derivanti da lavoro e quindi da contributi lavorativi, non sarebbe in rosso se depurata di tutte le voci di assistenza;

che da questo studio si apprenderebbe che il bilancio netto delle prestazioni assistenziali per il 1996 evidenzia un saldo positivo di 5.922 miliardi, mentre per quanto riguarda la situazione patrimoniale si ha un attivo di 145.602 miliardi contro i 79.029 miliardi di disavanzo del bilancio ufficiale,

si chiede di sapere:

se i dati relativi allo studio elaborato dall'INPS siano da considerarsi attendibili;

se si consideri importante giungere alla definitiva separazione delle voci assistenziali, come previsto dalla legge n. 89 del 1988 rimasta inattuata, delineando una volta per tutte quanto è previdenza a carico dei contributi dei lavoratori e quanto è assistenza da finanziare attraverso il prelievo fiscale su tutti i redditi;

se non si ritenga, inoltre, urgente proporre una armonizzazione delle pensioni.

(4-07008)

MACERATINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sulle singolari vicende giudiziarie dell'avvocato Bruno Bagedda è già stata presentata l'interrogazione 4-01103 annunciata nella seduta del 10 luglio 1996;

che in data 21 febbraio 1997 il Gabinetto del Ministro ha trasmesso la risposta scritta, sulla quale deve manifestarsi la più assoluta insoddisfazione, tanto più che viene data da un Ministro avvocato ad un senatore avvocato; infatti:

mentre si dà atto che un processo iniziato nel 1980 contro gli avvocati Bagedda e Delogu si è concluso solo nel 1996 (con l'assoluzione degli imputati) non si ritengono censurabili – neppure disciplinarmente – i giudici ed i pubblici ministeri che (per una procedura praticamente chiusa nella sola fase istruttoria) hanno superato ogni limite di ragionevolezza, causando agli avvocati anzidetti un danno patrimoniale e non patrimoniale relevantissimo; non solo, ma è ben noto che la Corte europea ha condannato ripetutamente l'Italia, quando le procedure – anche molto complesse – abbiano superato la durata dei sei anni (violazione dell'articolo 6,1, CEDU);

la risposta del Ministro non spende neppure una parola su quanto denunciato ai capoversi primo e secondo del capo *d*) dell'interrogazione, sia in relazione alla durata della procedura contro l'avvocato Bagedda (nove anni!) quanto – e di più – sul fatto giuridicamente mostruoso che lo stesso legale abbia subito ben quattro processi (su sette), senza che i giudici avessero a disposizione tutto l'incarto relativo alle istruttorie di Nuoro e Tempio (sequestro Concato-«anonima gallurese»), al dibattimento di primo e secondo grado (assise Sassari e Cagliari), all'annullamento della Cassazione (prima sezione);

che tralasciando ogni richiamo al brocardo degli studenti in giurisprudenza (*quod non est in actis, non est in mundo*) sarà sufficiente rilevare che il giudice *a quo* (sotto il controllo del pubblico ministero) ha l'obbligo giuridico di trasmettere tutti gli atti al giudice *ad quem* (articoli 590, 165 di attuazione del codice di procedura penale 1988, 208 del codice di procedura penale 1930), così come, ovviamente, il giudice *ad quem* (ed il pubblico ministero competente) hanno l'obbligo giuridico di verificare che tutti quegli atti siano pervenuti; orbene, come può verificarsi dalle due certificazioni della cancelleria della Corte d'assise d'appello di Roma (in data 4 marzo e 2 settembre 1996) le oltre cinquanta cartelle degli atti processuali sopra citati («contenuti in ben quattordici colli speciali», si veda pagina 4 della risposta del Ministro) non erano a disposizione, al momento del giudizio, dei seguenti collegi:

Corte di assise di appello di Roma, sentenza 7 febbraio 1989;

Corte di cassazione-V sezione penale, sentenza 15 dicembre 1989;

Corte di assise di appello di Roma, sentenza 26 febbraio 1991;

Corte di cassazione sezione I, sentenza 11 novembre 1991;

Corte di cassazione sezione V, sentenza 16 gennaio 1996;

che nel periodo compreso tra l'ottobre 1989 (dopo la separazione delle posizioni Bagedda-Catgiu – assise di appello, Roma, ottobre 1988) tutti i ridetti atti processuali (cinquanta cartelle e quattordici colli speciali) «riposavano» presso la cancelleria della V sezione penale della Cassazione (si veda il certificato del 4 marzo 1996), mentre, alla data del giudizio di legittimità sulla revisione (16 gennaio 1996), «riposavano» presso la cancelleria della Corte d'assise d'appello di Roma (si veda la certificazione del 2 settembre 1996 e la risposta del Ministro, pagine 3-4); orbene, si domanda ancora se sia possibile che in questo teratologico, vergognoso «pasticcio» giudiziario (che ha coinvolto un innocente, già ignobilmente perseguitato – si vedano i casi Messina e Aberg – non sussistano responsabilità penali e disciplinari di nessuno; si ripete: ci si chiede se il Ministro ritenga che nei fatti sopra esposti (unici, nella civiltà del diritto) non si ravvisino «tipologie comportamentali di magistrati, suscettibili di assumere rilievo sul piano penale o disciplinare»;

che per quanto concerne il magistrato Gaetano Cau così replica il Ministro: «l'autorità giudiziaria interessata» comunica che dagli atti Aberg non risulta «se i fatti riferiti dal senatore interrogante ai punti A, B, e C prima parte siano esatti o meno»; orbene, mentre negli atti processuali richiamati (oggi nella cancelleria del tribunale di Nuoro) certamente esiste la denuncia presentata dall'avvocato Bagedda al procuratore della Repubblica di Nuoro, ancora si precisa:

l'istanza ora detta, per competenza in deroga, venne trasmessa alla procura della Repubblica di Palermo;

questa, sul fondamento delle indagini preliminari, chiese ed ottenne dal giudice per le indagini preliminari l'archiviazione per sopraggiunta amnistia;

come risulta dagli atti ora detti il Cau, sentito dal pubblico ministero di Palermo, Di Pisa, sostanzialmente ammise i fatti-reati, ammise l'asportazione dei telefoni, ammise la promessa di scarcerazione, ammise l'uso di atti segreti (da altro giudice) nel mandato di cattura, ammise l'incontro con l'onorevole Bagedda, senza ombra di cancelliere, difensore, verbalizzazione, non solo, ma annaspando una qualsiasi avventurosa giustificazione affermava d'aver rivolto l'invito a collaborare, con la promessa di scarcerazione, con gli avvocati Bagedda e Delogu, davanti al pubblico ministero, al difensore ed alla cancelleria, sia nell'interrogatorio nel gruppo carabinieri che in carcere; si replica: l'affermazione è del tutto falsa, come risulta dai verbali redatti, non solo, ma l'avvocato Bagedda non venne mai interrogato nella caserma dei carabinieri, ma solo nella casa circondariale di Nuoro; ad avviso dell'interrogante pare superfluo sottolineare che il Cau, con quelle affermazioni false, ha la coscienza e la volontà di calunniare sia il pubblico ministero Ignazio Chessa (oggi procuratore della Repubblica di Nuoro), quanto la cancelliera Delogu, anch'essa oggi nel tribunale di Nuoro; il primo, infatti, avrebbe assistito, inerte, alla commissione di un reato, mentre l'altra, col colpevole silenzio del magistrato e del difensore, avrebbe ommesso di verbalizzare quanto (secondo Cau) venne detto nel corso degli interrogatori, che, tra l'altro, vennero anche registrati; ma su questo singolare magistrato, secondo quanto risulta all'interrogante, c'è altro da dire; infatti:

una decina di anni or sono (a motivo d'un diniego di autorizzazione a conferire con detenuti) venne investito dagli onorevoli Pannella e Melis con giudizi severi: «Non capisce nulla», «ha una concezione edilizia del regime carcerario», eccetera, che querelò per diffamazione, mentre in seguito (per intervenuta clemenza, si presume) ha chiamato in giudizio l'onorevole Mario Melis davanti al tribunale di Cagliari per il risarcimento del danno; la sentenza è passata in giudicato lo scorso gennaio ed il tribunale ha assolto l'onorevole Melis;

recentemente, le cronache giudiziarie sarde sono state occupate, per molto tempo, dalle polemiche tra il Cau e l'attuale procuratore generale di Cagliari Francesco Pintus, accusato di molteplici nefandezze.

È stato assolto dai giudici di Palermo ed avrebbe presentato denuncia per calunnia;

sempre di recente la stampa isolana («L'Unione sarda» del 18 settembre 1996) ha dato notizia che il Cau sarebbe stato sottoposto ad inchiesta disciplinare in relazione all'indebito protrarsi dell'isolamento dell'imputata Milena Ladu;

poco dopo la presentazione della precedente interrogazione del 10 luglio 1996 il quotidiano «L'Unione sarda» di Cagliari ne dette sintetica notizia; qualche giorno dopo il Cau fece sapere, tramite la stampa, d'aver querelato sia il giornale che lo scrivente per il reato di diffamazione, non solo, ma nella denuncia-querela (della quale il giornale ha diffuso la copia) si adombra, contro l'interrogante, una procedura per calunnia;

che il Cau (da quanto sopra si è detto) evidentemente non è un seguace della nota norma dei Gesuiti: «*Nisi caste, caute*»; infatti, poichè lo stesso (come s'è detto) ha esplicitamente ammesso le gravi violazioni di legge di cui l'interrogazione ed il giornale parlano, c'è da chiedersi s'egli sia nuovamente caduto (dopo il caso del procuratore generale Pintus) nella consapevole intenzione di calunniare persone innocenti, le quali si sono limitate a riferire fatti non solo accertati dalla magistratura ma ammessi dallo stesso Gaetano Cau;

che per quanto riguarda la grazia successivamente alla presentazione della precedente interrogazione il Ministero ha comunicato il rigetto della domanda di grazia formulata dai famigliari; questo rigetto, secondo le comunicazioni ufficiali e ufficiose, troverebbe fondamento nel titolo del reato sequestro di persona, dimenticando che la previsione legislativa dell'articolo 630 del codice penale comprende ipotesi varie, che vanno dalla pena dell'ergastolo (secondo capoverso) ai sei mesi di reclusione (terzo capoverso, con riferimento all'articolo 605); orbene, l'ipotesi attribuita all'avvocato Bagedda (articolo 630, n. 5) con attenuanti innominate, prevalenti sulle aggravanti, poteva portare la pena sotto i dieci anni (articolo 630, ultimo comma);

che oltre all'esempio citato nella precedente interrogazione (caso Carlotto: omicidio con sessanta coltellate, lunghi anni di latitanza, definitivo dopo tre processi, molti anni da scontare, nessun titolo civile o militare, trentenne, eccetera) sia l'interrogante come l'avvocato Bagedda (procuratore e avvocato venticinquenne, albo speciale a ventinove anni) potrebbero citare provvedimenti di grazia, dati in stato di latitanza, per reati gravissimi; non solo, ma riesce davvero incomprensibile, quel diniego, alla luce dei criteri che sarebbero stati comunicati dal nuovo direttore generale, dottor Roberto Mendoza, ai procuratori generali ed ai tribunali di sorveglianza («l'Espresso» del 27 marzo 1997), eccoli:

gravità dei fatti: mai la grazia ai sequestratori (si veda quanto detto sull'articolo 630 del codice penale);

male irreversibile: apre sempre le porte del carcere;

stato di non latitanza (si veda sopra);

espiazione almeno di parte della pena;

perdono degli offesi;

orbene l'avvocato Bagedda:

non è mai stato latitante ma si è sempre presentato spontaneamente;

è grande invalido civile e di guerra, con diritto all'accompagnatore, non potendo accudire alle funzioni vitali;

le parti civili sono state presenti (e non hanno detto una sola parola contro l'imputato) in due dei sette gradi di giudizio;

ha scontato oltre la metà della pena e se gli venisse concesso un altro anno di condono (la procura generale di Roma è stata sempre favorevole) potrebbe subito ottenere la liberazione condizionale;

nel 1968 sopportò, innocente, un anno di feroce carcerazione;

nel 1995, per un provvedimento di esecuzione considerato illegittimo dalla Cassazione, ha subito ancora carcere ed arresti domiciliari per oltre un anno,

in relazione a quanto sopra esposto si insiste nel chiedere se il Ministro, esaminati attentamente ed analiticamente i fatti esposti, non ritenga di promuovere l'azione disciplinare e penale contro i responsabili e per i fatti costituenti reato di investire l'autorità giudiziaria competente.

(4-07009)

LAURO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il settimanale «Oggi» ha pubblicato un inserto sulle spiagge delle vacanze con le cartine dei 7.122 chilometri di coste italiane, ed indicato quelle non balneabili;

che il settimanale ha precisato che dette cartine sono state realizzate a cura del Ministero della sanità;

che la cartina n. 56 indica, per l'isola d'Ischia, ben tre zone non balneabili;

che tali dati sono in contrasto con quanto comunicato dall'assessore regionale alla sanità della Campania, dal momento che risulta non balneabile solo una spiaggia (quella della Fundera di Lacco Ameno),

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali dati, rilievi e/o accertamenti sono state redatte le cartine pubblicate dal settimanale «Oggi»;

perchè risultano differenze tra i dati diffusi dall'assessorato regionale alla sanità della Campania e quelli del Ministero;

se non si ritenga opportuno e doveroso, oltrechè urgente, provvedere alla rettifica dei dati erroneamente forniti ai *massa-media*, sotto forma di cartina;

se non si ritenga di adeguare la normativa in materia, in modo da fornire all'opinione pubblica, a tutela della pubblica incolumità, dati sulla balneabilità delle acque, quanto più puntuali, corretti e tempestivi.

(4-07010)

TERRACINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data 19 giugno 1997, tramite comunicato stampa, Maurizio Rossi, consigliere nazionale dell'Associazione Tv locali FRT, ha denunciato all'opinione pubblica l'accordo concluso tra il comune di Genova e Rai Tre, finanziato anche dalla regione Liguria;

che il comune di Genova ha speso anche svariate decine di milioni in una campagna pubblicitaria su giornali ed affissioni per promuovere l'accordo e continua a lasciare all'emittenza locale, gestita da privati con investimenti privati, solamente le briciole degli ingenti investimenti che il comune sta facendo in campagne pubblicitarie;

considerato:

che Rai Tre è un servizio pubblico per il quale i cittadini pagano già un giusto canone e pertanto non si vede per quale ragione un ente pubblico, nello specifico il comune di Genova, debba pagare alla Rai centinaia di milioni di denaro pubblico per dare al cittadino notizie che gli sono dovute;

che le emittenti locali che tutti i giorni seguono l'informazione della città e della regione, che invece di ricevere un canone lo pagano, vedono snobbato e umiliato il proprio lavoro dagli enti pubblici che stanno invadendo ogni campo dell'informazione, da internet alle trasmissioni autogestite su Rai Tre ed adesso al televideo,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero il fatto che il comune di Genova e Rai Tre hanno concluso un accordo, finanziato anche dalla regione Liguria;

per quale motivo chi fa informazione in modo libero, creando posti di lavoro e ospitando tutte le opinioni, viene quantomeno ignorato, invece che sostenuto applicando semplicemente la legge (n. 650 del 1996) che obbliga a stanziare una percentuale di quanto investito in pubblicità e promozione sull'emittenza privata locale.

(4-07011)

TERRACINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la stazione ferroviaria di Rapallo versa in uno stato di degrado avanzato, causa di un crescente numero di proteste da parte della popolazione locale e dei turisti;

che Rapallo è una città a forte vocazione turistica e per l'ospite, che sceglie di raggiungerla in treno, la stazione ferroviaria rappresenta il primo impatto,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di predisporre un piano di ristrutturazione della stazione ferroviaria di Rapallo, in modo tale che essa possa rappresentare un importante biglietto da visita per il turismo nazionale ed internazionale che costituisce la maggiore risorsa economica della città.

(4-07012)

DOLAZZA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a seguito di visita di componenti della Commissione difesa del Senato della Repubblica in Albania è risultato che al signor Angelo Fratini, unico dipendente civile del Ministero della difesa destinato in Albania con la missione militare italiana ivi stanziata, per effetto di omissione nella compilazione dei decreti relativi al trattamento economico del personale in Albania, è corrisposta l'ordinaria indennità di missione all'estero (con detrazione dei «servizi» usufruiti e cioè pernottamenti in tenda e rancio), nonchè un soprassoldo giornaliero per la permanenza in area operativa di dieci dollari (peraltro a tutto il 10 luglio 1997 mai corrisposti), assai inferiore a quelle percepite dal personale militare della missione stessa;

che a seguito di visita di componenti della Commissione difesa del Senato della Repubblica in Albania è risultato che un rilevantissimo

numero di ufficiali superiori e generali dell'Esercito italiano (compresa l'Arma dei carabinieri) compie brevi permanenze (raramente superiori ai diciannove giorni) presso il contingente militare italiano di stanza in Albania al solo scopo, come è stato possibile apprendere, di ottenere sia il decreto per fregiarsi del distintivo di componente della missione militare italiana in Albania sia il relativo attestato da allegare alle carte personali di cui viene tenuto conto in fase di valutazione all'avanzamento,

si chiede di conoscere:

gli esatti motivi del diverso, meno favorevole trattamento economico deciso per l'unico dipendente civile assegnato a detto contingente perchè anche se il soggetto in questione veste uniforme militare è soggetto agli stessi rischi dei militari ma diversamente da questi è privo di strumenti di difesa personale;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda adottare d'urgenza per rimediare a quanto delineato al precedente capoverso;

la normativa riguardante le presenze definibili saltuarie e le missioni di personale militare – in particolare ufficiali superiori e generali – presso il contingente militare italiano in Albania ed in particolare le modalità dettagliate in base alle quali sono decise presenze saltuarie e missioni, il trattamento economico (spese di viaggio, indennità di missione e d'altro genere) corrisposto a tali «visitatori precari» e gli esatti requisiti stabiliti per ottenere i riconoscimenti (distintivi, attestati, eccetera) di componente del contingente militare italiano in Albania;

se il persistente uso nell'ambiente militare del termine «campagna», in relazione alla permanenza del contingente militare italiano in Albania, non sia incompatibile con i criteri basilari della semantica e con la realtà;

quali misure i Ministri della difesa e delle finanze abbiano adottato al fine di evitare che la presenza del contingente militare italiano in Albania si risolva per una minoranza di soggetti scaltri, privilegiati e protetti in una propizia occasione d'arricchimento percependo indennità e riconoscimenti non dovuti e compiendo altre attività connesse con traffici illeciti, avvalendosi dei mezzi aerei facenti la spola fra l'Italia e l'Albania, il tutto all'ombra dei rischi e dei disagi cui è sottoposta la stragrande maggioranza dei componenti della missione italiana in Albania.

(4-07013)

BATTAGLIA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che a Termini Imerese (Palermo) insiste la casa circondariale-carcere di massima sicurezza;

che già da tempo sono stati evidenziati gravi problemi che investono la tutela, la garanzia e la sicurezza della suddetta casa circondariale, problematiche che, a causa della mancanza di una presenza costante del responsabile della direzione (il dottor Dioguardi è presente solo un giorno a settimana), trovano enormi difficoltà ad essere esposte e quindi risolte;

che il direttore in questione giunge a Termini Imerese in missione poichè risulta effettivo alla casa circondariale «Pagliarelli» di Palermo, fruendo delle relative indennità che comportano un ulteriore aggravio di spesa per l'amministrazione dell'istituto;

che è stata segnalata la grave carenza di organico di polizia penitenziaria, causa primaria di molte disfunzioni con conseguenze dirette sulla gestione del personale e della struttura penitenziaria;

che non è stata applicata la normativa sindacale in vigore nè gli impegni assunti con l'accordo-quadro nazionale, causando un peggioramento nei rapporti tra personale e direzione;

che al personale in servizio non viene corrisposto il pagamento dello straordinario, solo ad una parte di esso viene riconosciuta una quota di quanto dovuto, mentre il restante ammontare viene di fatto accantonato (presumibilmente per mancanza di fondi o per uno stanziamento, da parte del provveditorato, non adeguato alla bisogna);

che la mancata determinazione del monte-ore straordinario provoca malcontento tra tutto il personale interessato;

che non è stata applicata la circolare dell'8 marzo 1997, che stabilisce i livelli minimi e massimi di sicurezza dei servizi assegnati al personale di polizia penitenziaria;

che spesso accade che il personale in servizio assolve a diversi compiti d'istituto (ad esempio chi è in servizio presso la portineria deve assolvere al compito di addetto alla sala regia e responsabile del deposito e prelievo delle armi d'ordinanza del personale);

che nell'intero organico del personale di polizia penitenziaria in servizio all'istituto sono presenti soltanto tre ispettori e tre sovrintendenti, mentre per adempiere alla molteplicità dei servizi spettanti a tali categorie sarebbe necessario un numero maggiore di unità; a tal proposito l'amministrazione, invece di colmare le lacune esistenti, continua a non rimpiazzare gli ispettori o sovrintendenti che cambiano istituto, con grave pregiudizio per la sicurezza dell'intera struttura;

che nella sezione femminile dell'istituto in questione, a causa della mancanza di personale, accade che una sola agente sia di servizio nel turno notturno, determinando una situazione oltremodo pericolosa per la sicurezza di tutto il personale;

che alla sezione «pentiti» è deputato al servizio di sorveglianza un solo agente, talvolta due, laddove ne sarebbero necessari almeno tre; per tale motivo all'amministrazione è stata richiesta più volte la soppressione di tale sezione ma, ad oggi, nessun provvedimento in tal senso è stato ancora adottato;

che in merito al nucleo traduzioni e piantonamenti la situazione si presenta piuttosto caotica, infatti non è stata data alcuna disposizione per la gestione di tale struttura e per l'impiego del personale preposto che, nel caso non vi siano necessità impellenti, viene impiegato in altri compiti d'istituto con grave pregiudizio per la loro incolumità e sicurezza;

che la causa principale delle disfunzioni elencate è da attribuirsi alla mancanza di una effettiva dirigenza, costantemente presente per

soddisfare le esigenze organizzative e funzionali della suddetta casa circondariale;

constatato che le continue richieste rivolte all'amministrazione, anche da parte dei sindacati, per un necessario ed indispensabile incremento del personale di polizia penitenziaria da impiegare in servizio d'istituto sono state insufficienti a concentrare l'attenzione sull'incredibile stato in cui versa la casa circondariale di Termini Imerese,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda procedere ad indagine immediata ed approfondita per verificare fatti, circostanze, cause e responsabilità di chi avrebbe dovuto o potuto evitare le carenze di organico elencate;

se e quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per porre rimedio allo stato di emergenza e di notevole carenza di organico del carcere di massima sicurezza di Termini Imerese, tenendo in debita considerazione che esso rappresenta una delle strutture più importanti e strategiche attualmente presenti in Sicilia.

(4-07014)

BEVILACQUA. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che tra le deleghe del Ministro della pubblica istruzione rientra anche quella della ricerca;

che con particolare riferimento alla ricerca scientifica nel Mezzogiorno è da ritenersi ignobile il ritardo che il Sud ha accumulato da undici anni in questo settore, dopo l'intesa tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e poi il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il CNR;

che detto ritardo ha provocato una caduta netta della competitività meridionale, già pregiudicata dalle altre gravissime carenze infrastrutturali;

che il recente referto della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'ente per gli esercizi dal 1991 al 1995 ha confermato tale grave situazione;

che riguardo alle attività di ricerca nel Mezzogiorno, di cui all'intesa di programma del 1988, come modificata e integrata nel 1990, questa prevedeva, in due fasi triennali, che la incidenza della spesa del CNR nelle regioni meridionali passasse dal 18 per cento al 40 per cento con complessivi oneri per 1420 miliardi, 630 dei quali a carico del CNR, attraverso 7 progetti-obiettivo, un programma di formazione per 1950 borsisti, l'ampliamento dell'organico di 1.307 unità, 11 progetti strategici nelle aree di ricerca di Bari, Cagliari, Catania, Cosenza, Lecce, Napoli, Palermo, Potenza e Sassari;

che allo stato attuale la situazione risulta invece essere la seguente:

la prima fase triennale è stata realizzata solo per il 40 per cento (78 per cento della quota CNR, meno del 20 per cento quella dei Ministeri);

solo per 5 dei 13 settori previsti sono stati realizzati i relativi programmi;

l'attuazione del complesso di interventi previsti per l'area di ricerca di Napoli è stata parziale e fermo risulta l'espletamento dei concorsi;

nelle altre aree di ricerca sono stati utilizzati solo finanziamenti CNR per un totale di appena il 29% di quanto era stato previsto;

del tutto inattuato è l'ampliamento dell'organico per 1.307 unità e la copertura di 318 posti già vacanti nella pianta organica;

che dai dati rilevati si evince che un programma d'investimenti per 1.420 miliardi che in 6 anni avrebbe dovuto dare un impulso decisivo al potenziamento della ricerca nel Mezzogiorno e creare i presupposti per un duraturo sviluppo dell'economia e della occupazione in settori tecnologicamente avanzati, dopo circa 10 anni risulta attuato solo in percentuale modesta e potrà prevedibilmente completarsi solo oltre l'anno 2000;

che della situazione venutasi a determinare sono certamente da ritenersi responsabili anche gli eventi che hanno interessato e decretato la fine dell'intervento straordinario nelle regioni meridionali, ma le responsabilità maggiori incombono sulle decisioni, i ritardi e le inefficienze dell'apparato burocratico-amministrativo e sull'eccesso di procedure farraginose e defatiganti,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti s'intenda adottare perchè vengano rapidamente stipulate le convenzioni mancanti, erogati i fondi relativi ed accelerate tutte le procedure occorrenti per il completamento, in tempi ravvicinati, dei previsti interventi.

(4-07015)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – In relazione al caso di grave e volgare plagio denunziato sulla rivista «Bel-fagor» da Federico Varese a carico dell'economista professor Zamani, preside di economia a Bologna, consulente del «Mulino» e del Vaticano, docente alla Bocconi e soprattutto socio della Società italiana degli economisti, si chiede di sapere se la Presidenza del Consiglio o altre pubbliche istituzioni abbiano o meno versato contributi a tale Società italiana degli economisti.

(4-07016)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 14 luglio 1997 sul diretto n. 2431, proveniente da Napoli e diretto a Cosenza, si sarebbe sviluppato, intorno alle ore 15.50, un incendio presumibilmente causato dallo sfregamento delle pinze dei freni sulle rotaie;

che le fiamme sarebbero divampate dal carrello posteriore della terza vettura di testa che in pochi istanti sarebbe stata avvolta dal fumo;

che l'incidente – con la possibilità di ben più gravi conseguenze – è stato estinto, dopo qualche ora di attività, dal personale addetto e dagli agenti della polizia ferroviaria;

che, comunque, si sono registrati casi di malessere dovuti allo spavento e alla esalazione di fumo;

che, all'atto dell'incidente, viaggiavano sul convoglio anche numerosi turisti diretti alle località balneari del Meridione d'Italia;

che l'inconveniente che ha originato l'incendio è ascrivibile alla fascia di possibili conseguenze della scarsa manutenzione e della vetustà del materiale rotabile;

che scarsa efficienza e inadeguatezza sono state segnalate con precedenti interrogazioni dagli scriventi i quali, facili profeti, ipotizzavano eventualità del tipo di quella verificatasi sul diretto n. 2431;

che, nonostante la segnalazione, nessun intervento risulta ancora ai firmatari,

si chiede di conoscere:

se si ritenga di intervenire immediatamente per un accertamento dell'idoneità del materiale rotabile destinato al tratto di linea compreso tra Napoli e Reggio Calabria oggetto del citato incendio;

se si ritenga di avviare immediatamente un'indagine conoscitiva per la individuazione di eventuali responsabilità nelle verifiche e nei controlli del materiale con cui vengono allestiti i convogli da e per il Meridione d'Italia;

se si ritenga necessario ed immediato suggerire all'Ente ferrovie il rimborso dell'intero costo del biglietto ai viaggiatori i quali, per responsabilità accertate dell'Ente ferrovie, abbiano a subire ritardi, disagi o danni fisici durante l'uso del trasporto ferroviario lungo la tratta tirrenica tra Napoli e Reggio Calabria;

se si ritenga di intervenire per il riconoscimento al personale delle Ferrovie dello Stato, lodevolmente prestatosi per la estinzione dell'incendio, di uno speciale premio;

se si ritenga di intervenire presso il Ministero dell'interno per il riconoscimento di analogo premio al personale di pubblica sicurezza che, nella circostanza indicata, si è prodigato in favore dei viaggiatori.

(4-07017)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.*

– Premesso:

che il ritorno della stagione estiva ha fatto registrare la riesplorazione di focolai di incendi alimentati dal vento e dalla mancanza di manutenzione del sottobosco;

che, ultimi in ordine di tempo, incendi devastanti sono stati recentemente registrati a Cava dei Tirreni, Roccapiemonte, Mercato San Severino, Agropoli, Castellabate, Perdifumo e Torchiara;

che, in questi come in altri casi, le fiamme hanno devastato il territorio ed aggredito fondi dai quali gli agricoltori diretti traevano sostentamento;

che le probabilità di autocombustione sono, in queste occasioni, notevolmente ridotte rispetto alle azioni dolose di incendiari interessati;

che anche la stampa, nella discrezione ricorrente degli incendi, parla sistematicamente, se pure in via meramente presuntiva, di incendi dolosi;

che l'intervento dei vigili del fuoco, dei volontari della protezione civile, dei vettori estinguenti risulta sempre meno efficace per le difficoltà di raggiungimento dei focolai, il ridotto numero di personale impegnato, i ritardi con cui i vettori raggiungono le fiamme;

che, di conseguenza, estensioni sempre più grandi di territorio risultano stravolte dal fuoco e preda di speculatori che trasformano la scarsità di controlli in propri vantaggi economici,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda immediatamente assumere per scongiurare, attraverso controlli sistematici e pulizia del sottobosco, il diffondersi di incendi casualmente o dolosamente innescati;

quali iniziative si intenda assumere per aumentare, in concerto con quanti di competenza, il numero degli uomini addetti alla protezione civile, mediante l'assunzione a tempo determinato di personale ausiliario da utilizzare per queste attività socialmente utili;

quali iniziative si intenda prendere per scoraggiare i malintenzionati con interdizione, per lungo tempo, dell'uso dei terreni interessati dagli incendi.

(4-07018)

BESSO CORDERO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che la scuola artistica costituisce per il nostro paese un patrimonio culturale di grande valore e rappresenta uno strumento insostituibile di formazione che valorizza e salvaguarda una delle risorse più preziose di cui l'Italia storicamente dispone per riconoscimento unanime della comunità nazionale ed internazionale;

considerato che, in conseguenza delle ristrettezze economiche imposte dal peso della spesa pubblica che sono alla base delle decisioni governative di ridurre il numero delle classi anche accorpando le scuole di diverso indirizzo, si fa sempre più incombente il rischio di decisioni che, in nome del risparmio, distruggono irrimediabilmente l'attuale sistema scolastico d'indirizzo artistico;

sottolineato che la politica scolastica deve tenere conto del fatto che il costo sociale e culturale di una dispersione e distruzione del tessuto esistente di istituti di formazione artistica è di gran lunga più elevato dal punto di vista socio-economico del costo che grava sui conti della finanza pubblica per la conservazione dell'attuale assetto scolastico;

considerato, infine, che in un paese ricco di beni artistici come l'Italia è assurdo non riservare alle scuole d'indirizzo artistico una attenzione ed uno sviluppo adeguati non solo perchè si tratta di rispettare una tradizione che riserva all'arte un interesse e una storia tutti particolari ma anche perchè si tratta di una formazione che risponde ad una naturale domanda di lavoro specializzata e crea i presupposti per il formarsi di una classe culturalmente preparata a tutelare, salvaguardare e valorizzare questo patrimonio;

ritenuto, infine, che le scuole artistiche, perseguendo finalità formative molto specifiche che richiedono una gestione che si distingue, sia sul piano burocratico sia sul piano educativo-formativo, dalle altre scuole, non possano essere accorpate con altri istituti se non al prezzo di grandissime difficoltà e all'abbandono delle finalità precipe di tali scuole,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario stabilire, comunque che, in attesa del riordino dei cicli venga mantenuta l'autonomia delle singole unità scolastiche, salvo situazioni insostenibili per inconsistenza degli iscritti, che comunque andrebbero risolte a livello provinciale per effettuare sempre unioni di istituti dello stesso genere;

se non si ritenga che il Ministero debba farsi carico di sostenere una politica della scuola artistica degna delle nostre tradizioni e adeguata alle caratteristiche uniche del nostro patrimonio sia di beni che di talenti artistici;

se non si ritenga che gli interventi di aggregazione e accorpamento che si stanno avviando a livello locale e che non rispettano questa esigenza di separazione funzionale, didattica e gestionale degli istituti artistici vadano tempestivamente bloccati o rimossi.

(4-07019)

MINARDO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, sulla base dei dati elaborati dal Ministro delle finanze, ogni italiano versa in media al comune di residenza, in un anno, la cifra media di lire 30.000 per infrazione al codice della strada;

che una recente analisi del Ministero dei lavori pubblici ha esaminato i rendiconti di spesa delle somme incassate e il reinvestimento delle stesse da parte dei comuni;

che dalla suddetta analisi è emerso innanzitutto che oltre 2.000 comuni non hanno inviato al Ministero i rendiconti;

che comunque dei pochi dati disponibili appare rilevante che oltre il 50 per cento delle somme riscosse venga assorbito dai bilanci comunali senza alcuna destinazione alla sicurezza e alla educazione stradale e soprattutto alla didattica dei giovani specie quelli alla guida dei motorini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano impartito precise norme in ordine al reinvestimento delle somme riscosse per infrazione al codice della strada elevate dalle polizie municipali;

se viceversa la discrezionalità delle amministrazioni comunali induca le stesse ad impinguare esclusivamente le casse comunali;

se non ritengano opportuno emanare apposite direttive intese alla educazione e alla sicurezza stradale allo scopo di favorire anche un'opera di prevenzione mediante l'utilizzo delle somme introitate dai comuni;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane nei confronti di quegli enti locali che non hanno inviato i rendiconti di spesa delle somme riscosse.

(4-07020)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con comunicazione scritta dello scrivente, datata 27 marzo 1997, indirizzata al direttore del Dipartimento delle entrate nella quale sottolineava la situazione a cui è sottoposto il dottor Benito Campisi, direttore titolare dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cossato, che per effetto del piano di mobilità dei direttori degli uffici per l'anno 1996 è stato distaccato temporaneamente dalla sede di Cossato alla direzione regionale delle entrate per il Piemonte a Torino, in attesa del conferimento della reggenza dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Vercelli;

che l'attuazione del distacco presso detta direzione sta risultando disagiata per il dottor Campisi che è costretto, alla soglia dei sessanta anni, ad impiegare quotidianamente oltre sei ore di viaggio ferroviario per raggiungere la sede di Torino e rientrare a Biella dove risiede;

che in considerazione dell'età, quindi, il protrarsi di tale situazione sta comportando conseguenze negative sullo stato di salute del direttore;

che sta di fatto che alla data odierna (sono già trascorsi oltre dodici mesi) il dottor Campisi non ha ricevuto nessuna altra comunicazione per l'attuazione del provvedimento di nuovo incarico e quindi del successivo trasferimento così come stabilito; la comunicazione non è pervenuta nè dalla direzione regionale delle entrate per il Piemonte nè dal direttore del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze in Roma, uffici tutti e due interpellati in merito,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per sanare questa incresciosa situazione e se non ritenga opportuno, anche in vista delle vigenti legge n. 241 del 7 agosto 1990, che stabilisce le nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, che il dottor Campisi possa ricevere notizie sul suo distacco temporaneo che temporaneo non sembra.

(4-07021)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nonostante la provincia di Lecco sia ormai anche formalmente costituita da oltre un anno l'Ente poste continua a non essere organizzato su scala provinciale e a far capo alla filiale di Como, con tangibile allungamento dei tempi necessari a qualunque operazione;

che la situazione è aggravata da una carenza di personale valutata intorno al trenta per cento e dal ritardo nell'automatizzazione delle più comuni operazioni postali nella maggior parte degli sportelli;

che a scoraggiare l'utenza si aggiunge la mancanza di uno sportello di postacelere nella città capoluogo, anche se sembra che il problema sarà risolto nel breve periodo;

che tali disservizi sono anche stati oggetto di interventi sulla stampa e di lettere inviate dalla locale associazione di tutela dei consumatori e utenti ai massimi dirigenti locali, ai quali non è stata data alcuna risposta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa situazione; come e quando pensi di rimediare alla carenza dell'organico;

se sia prevista la costituzione della filiale di Lecco;

quali ostacoli impediscano l'automatizzazione dei principali servizi postali in tutti gli sportelli del territorio lecchese;

se non sia possibile risolvere il problema in tempi più rapidi.

(4-07022)

ANTOLINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Si chiede di sapere se risponda al vero la circostanza secondo cui i magistrati applicati presso la Direzione nazionale antimafia vengano poi, per comoda consolidata prassi, ridistaccati proprio presso le sedi di provenienza facendo in tal modo espletare servizio nel luogo ove di fatto risiedono e per di più con trattamento economico di missione, suscitando ovvio malumore tra i colleghi;

se non si ritenga di conoscere in modo specifico i nominativi dei magistrati interessati, con l'indicazione delle procure di provenienza delle sedi ove sono stati poi impiegati «in missione» nonchè l'ammontare delle competenze comprensive dei rispettivi rimborsi.

(4-07023)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in sede di informale audizione presso la IIª commissione il dottor Vigna ha molto opportunamente esibito un quadro dell'organico della Procura nazionale antimafia in tutti i suoi settori (dipartimenti e aree territoriali);

che da tale organizzazione si rileva che il dottor Alberto Maritati, procuratore nazionale antimafia aggiunto, è il magistrato più presente (coordinatore di un dipartimento, referente per quattro, operante nei distretti di Bari e Lecce, mantenendo i rapporti con Banca d'Italia);

che peraltro il dottor Maritati, fra i suoi colleghi della Procura nazionale antimafia, pare essere quello più coinvolto personalmente in procedimenti civili e penali (come indiziato o denunziante e/o parte lesa), che lo costringerebbero a frequenti trasferte, con relativo conseguente impiego di auto di servizio, auto di scorta, eccetera,

si chiede di sapere:

se risulti vero che il predetto dottor Maritati, già applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Bari, essendo direttamente interessato abbia redatto una «relazione di servizio» in data 23 dicembre 1994 a carico del dottor Angelo Bassi (procuratore della Repubblica di Bari, che è stato assolto dai reati ascrittigli perchè il fatto non sussiste con sentenza del 14 marzo 1997 del tribunale di Potenza); si legge testualmente in questa sentenza che «appare poco chiaro il motivo per cui il dottor Maritati – che ver-

sava nella descritta situazione di conflitto di interessi tra la qualità di magistrato inquirente e quella di parte offesa – non abbia avvertito l'opportunità di astenersi dal prendere parte a qualsiasi iniziativa del suo ufficio in relazione ad un fatto che lo riguardava personalmente»;

se risulti vero che il dottor Maritati, essendo indagato presso la procura della Repubblica di Potenza per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (procedimento n. 1706/95/21) a seguito di dichiarazioni accusatorie rese da Francesco Cavallari (e riportate nella relazione di servizio in data 24 ottobre 1995 dal dottor Angelo Bassi), abbia proceduto – registrandolo – ad un colloquio «confidenziale» con lo stesso Cavallari, il quale in quella occasione ha ritrattato le sue precedenti accuse (attribuendole ad una manovra, di cui il principale artefice sarebbe stato addirittura il procuratore generale della Repubblica di Bari) per poi peraltro confermarle di nuovo innanzi al Pubblico ministero procedente: sicchè il Maritati è stato al contempo indagato per il delitto di cui all'articolo 323 del codice penale e magistrato inquirente che raccoglie e registra le dichiarazioni confidenziali del suo accusatore, così interferendo pesantemente nelle indagini preliminari a suo carico;

se risulti vero che lo stesso dottor Maritati si sia mai trattenuto in colloquio con i giudici dei processi nei quali è parte e, in particolare, se risulti che il Maritati, essendo parte appellata nella causa civile contro il professor Leonardo Morea innanzi alla Prima sezione civile della corte di appello di Bari (procedimento n. 1160/94 RG) avente ad oggetto la liquidazione del danno morale da diffamazione a mezzo stampa (liquidato in favore del Maritati in primo grado nella misura di lire 100.000.000, ma notevolmente ridotto a lire 20.000.000 dalla corte di appello), si sia mai reso conto di aver potuto attraverso tali colloqui esercitare pressioni sull'organo giudicante;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti del dottor Alberto Maritati e in particolare – tenuto conto del pericolo che il Maritati possa continuare a non rendersi conto di interferire nei procedimenti in corso – se non ravvisi la necessità della misura cautelare prevista dall'articolo 30 della legge giudiziaria;

se ritenga compatibile l'ulteriore permanenza in ufficio che ha competenza su tutto il territorio nazionale (qual è la Procura nazionale antimafia) del dottor Maritati, il quale, avvalendosi delle risorse a sua disposizione (auto di servizio, scorta, eccetera) e dei suoi ampi poteri di informazione oltre che di «coordinamento e di impulso» delle indagini antimafia, ha facile accesso in tutti gli uffici giudiziari e quindi potrebbe agevolmente intervenire anche in quelli dove pendono i vari procedimenti che – a diverso titolo – lo riguardano personalmente: così il Maritati, potendo confondere ruolo pubblico e interessi privati, potrebbe adeguare la qualità di superprocuratore antimafia alle sue ragioni personali;

se non ravvisi, in ogni caso, l'opportunità di verificare, con una approfondita indagine ispettiva, la correttezza di tutta l'attività finora svolta (con ingiustificati oneri per l'erario), dal Maritati in qualità di procuratore nazionale antimafia aggiunto, in diretta connessione con i procedimenti che lo coinvolgono personalmente.

(4-07024)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da moltissimi anni, nel periodo estivo-autunnale, una stragrande folla di fedeli si indirizza verso i pii luoghi di Lourdes per esprimere con la preghiera e la meditazione il proprio credo religioso e la speranza di guarigione per tanti fratelli ammalati e fiduciosi nell'intervento della Madonna;

che le condizioni di salute, unite ai sacrifici del viaggio, richiedono un livello di *comfort* almeno civile con la necessità della fruizione di aria condizionata nei mezzi di trasporto;

che le Ferrovie dello Stato hanno, come per il passato, stipulato convenzioni con le associazioni e gli enti religiosi per la messa a disposizione di convogli per il viaggio verso Lourdes e ritorno;

che si è sparsa la notizia che i vagoni adoperati sarebbero privi di aria condizionata e di altri necessari *comfort* di viaggio e quindi aumenterebbero la difficoltà e la sofferenza dei pellegrini,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire urgentemente, secondo compiti e competenze, per verificare se tale preoccupazione abbia un suo fondamento e per predisporre in ogni caso interventi atti a rimuovere eventuali ostacoli e per facilitare il viaggio della «speranza».

(4-07025)

MANCA, LA LOGGIA, PASTORE, ASCIUTTI, TRAVAGLIA, PIANETTA, NOVI, DE ANNA, RIZZI, SCHIFANI, GAWRONSKI, TONIOLLI, VERTONE GRIMALDI, SELLA DI MONTELUCE, VEGAS, PERA, D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la presenza in Italia di circa 17.000 profughi albanesi, di cui ben 2.500 hanno già fatto perdere le loro tracce, e le difficoltà per il rimpatrio degli stessi, hanno determinato una situazione di profondo disagio, che, giorno dopo giorno, rischia di diventare ingovernabile;

che nonostante i ripetuti appelli da parte di tutte le forze politiche a tutt'oggi il governo Prodi non ha provveduto a predisporre adeguate misure per prevenire un simile affollamento e cautelarsi da spiacevoli e poco dignitose situazioni;

che da quanto appreso dalla stampa quotidiana è stata avanzata una proposta che mira ad affrontare l'emergenza-profughi mediante l'erogazione di un contributo di 300.000 lire a favore degli albanesi che volontariamente lasceranno l'Italia entro il 31 agosto e di 500.000 lire per coloro che decideranno di rimpatriare entro il 31 luglio;

che sempre secondo quanto riportato dagli organi di stampa il Sottosegretario per l'interno Sinisi avrebbe dichiarato che «non si tratta di quattrini, ma di incentivi»;

considerato:

che tale decisione potrebbe non sortire l'effetto desiderato (il rimpatrio dei profughi), se si tiene conto della possibilità (non remota) che molti di loro decideranno di restare in Italia;

che gli incentivi di cui il sottosegretario Sinisi parla debbono necessariamente essere convertiti in denaro, peraltro proveniente dalle tasche dei contribuenti italiani,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa circa le modalità, sopra specificate, con cui si intende affrontare l'emergenza-profughi ed, in caso positivo, a quanto ammonterebbe l'onere della spesa;

se si condivida la considerazione secondo cui la proposta in questione possa essere ritenuta del tutto inidonea da parte degli albanesi;

se e quali misure siano state previste per coloro che non accetteranno di ritornare in Albania.

(4-07026)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 21 gennaio 1996 sono partiti per la scuola di volo di Vero Beach, in Florida, i seguenti tecnici di volo Alitalia: Bellini M., Chiodi C., Gagliardi F., Lozzi F., Manini F., Nizzoli R., Pavan C., Secretti R., Silvani A., Valdarnini I., Valenti M., Venanzi M.;

che i suddetti tecnici di volo, dopo un corso di otto mesi negli Stati Uniti, alla fine di settembre 1996 sono rientrati in Italia avendo conseguito il brevetto commerciale di pilota;

che gli stessi, dopo un ulteriore corso a Fiumicino di circa tre mesi, hanno sostenuto l'esame teorico per la conversione del suddetto brevetto a Civilavia;

che in data 15 febbraio 1997 essi venivano inviati alla scuola di volo di Alghero per la conversione pratica del brevetto finalizzata al proseguimento addestrativo su altro aeromobile di linea;

che, dopo il conseguimento del brevetto avvenuto ad Alghero alla fine di maggio 1997, non veniva completato l'*iter* addestrativo nella fase finale, in quanto l'Alitalia decideva il loro rientro come tecnici di volo, adducendo come motivazione la carenza d'organico nel settore B747;

che tale decisione comporta un ulteriore costo in quanto il rientro come tecnici prevede un corso di circa due mesi,

si chiede di conoscere:

se tutto quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti per tutelare i diritti dei piloti sopracitati, i quali, dopo aver vissuto per otto mesi negli Stati Uniti ed aver superato vari corsi di addestramento con relativa interruzione dell'anzianità di servizio durante un periodo di un anno e mezzo circa, si vedono bloccati, in un momento di grande richiesta di piloti, per coprire un sottorganico di tecnici di volo dovuto ad un eccezionale ed economicamente ingiustificato incentivo all'esodo;

come si possa giustificare la spesa di circa 500 milioni *pro capite* affrontata dall'Alitalia per pagare i corsi in questione, qualora si stabilisca che tali piloti debbano tornare a svolgere le mansioni precedenti;

chi abbia disposto l'intera operazione e su chi ne ricadano i costi.

(4-07027)

LAURO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da notizie diffuse dalla stampa si apprende che la riforma della sanità che il Governo sta approntando in vista della finanziaria '98 prevederebbe una indefinita cancellazione delle cure termali, unitamente alla fisiokinesiterapia, dalle prestazioni sanitarie a carico dello Stato;

che tutte le terme italiane sarebbero duramente colpite da un simile provvedimento, proprio nel momento in cui sono obbligate ed impegnate per un triennio, in forza di un apposito decreto governativo, a condurre una rigorosa ed onerosa ricerca scientifica tra cui il progetto Naiade, grandioso studio osservazionale longitudinale di tipo clinico-epidemiologico su cinquantamila pazienti in ordine al rapporto costi-benefici della crenoterapia, in corso presso oltre duecento stabilimenti termali delle stazioni di cura sparse lungo tutta la penisola;

considerato:

che le stazioni termali costituiscono una inestimabile risorsa salutare ed economica per l'intero paese, sovente unico sostegno economico-occupazionale per i singoli sistemi produttivi territoriali;

che l'onere gravante sul bilancio statale per le cure termali è inferiore ai duecento miliardi a fronte degli indubitabili benefici dell'ordine di migliaia di miliardi tra gettito tributario-contributivo e valuta pregiata, nonchè il complessivo volume di affari indotto dalla spesa termale prevalentemente sostenuta da cittadini utenti,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno procedere ad una più scrupolosa riflessione sull'argomento, di rilevanti dimensioni sanitarie e socio-economiche, al fine di non danneggiare le terme italiane che costituiscono una importante risorsa economico-occupazionale per il nostro paese.

(4-07028)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01181, del senatore De Luca Michele, sulla cooperativa Clean.Co.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Forcieri ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-06974, presentata il 10 luglio 1997.